

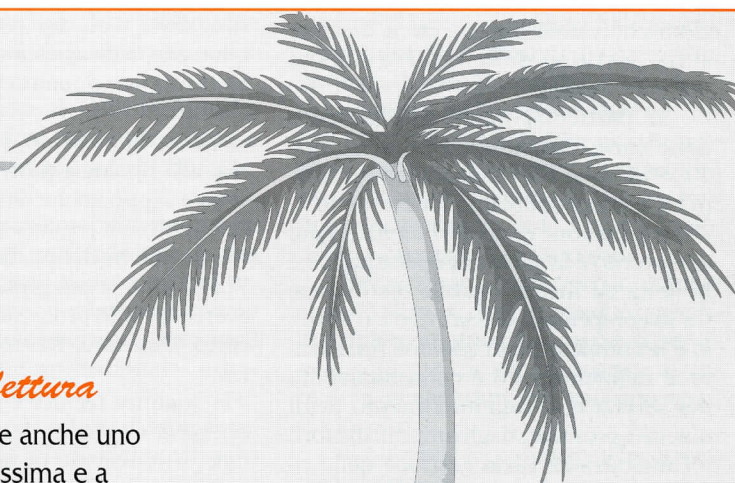
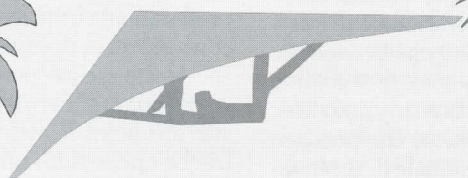
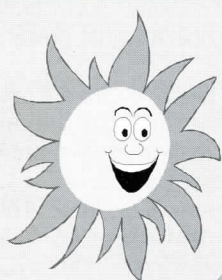
notizie

newsletter dell'associazione italiana biblioteche

anno XI - luglio 1999

7/99

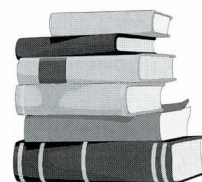
ISSN 1120-2521



Da veri bibliotecari un'estate per la lettura

Per restare insieme. Per unire ai propri libri di elezione anche uno di biblioteconomia, perché in un'estate che sarà felicissima e a colori ci sia anche un angolo per la professione, oltre al libro scelto un giorno, magari d'inverno, che ci aspetta e che, ritrovato in una libreria, ci ha detto: «comprami!»

Buone vacanze e a rivederci a settembre.



SOMMARIO

- *AIB '99* (II parte) p. 2
- *Nuove regole per le banche dati* (Marco Marandola) p. 7
- *The digital library: challenges and solutions for the new millennium* (Ilaria Brancatisano) p. 8
- *AIB programma INFO2000* p. 10

- *Itinerari "periodici"* p. 12
- *AIB attività delle sezioni - notizie dalle regioni* p. 13
- *AIB attività delle commissioni e dei gruppi di lavoro* p. 14
- *AIB impegno istituzionale* p. 15
- *AIB il CEN informa* p. 19
- *Di tutto un po'* p. 20

[Intervento presentato alla sessione I problemi del lavoro in biblioteca, tenu-
tasi martedì 18 maggio 1999]

La gestione del personale nelle biblioteche di ente locale alla luce della nuova normativa

La legislazione, in questi ultimi anni, ha introdotto una serie di modificazioni che vanno fortemente a incidere sulla gestione delle risorse umane nell'ente locale.

In particolar modo con l'avvento delle varie Bassanini, sino al D. lgs. 80/1998, sono stati fissati alcuni principi base di cui dobbiamo tenere conto:

- la separazione dei poteri tra gli organi di Governo e la struttura operativa, cioè la netta ed inequivocabile distinzione tra le competenze di *indirizzo e controllo* e le competenze di *gestione* finalizzate al mantenimento e consolidamento dei servizi e al raggiungimento degli obiettivi prefissati dagli amministratori;
- l'attribuzione della gestione delle risorse umane ai responsabili di servizio;
- la nomina dei responsabili di servizio, a tempo determinato e con possibilità di revoca motivata, da parte del Sindaco;
- l'adozione del Piano esecutivo di gestione (PEG) dell'ente;
- l'affidamento ai responsabili di servizio, da parte della Giunta comunale, a seguito dell'approvazione del bilancio preventivo annuale e triennale, dei singoli PEG settoriali con assegnazione delle risorse finanziarie, strumentali e umane;
- l'introduzione della valutazione individuale o di gruppo, per progetti e obiettivi (Nucleo di valutazione);
- l'introduzione del Controllo di gestione;
- le nuove competenze residuali del Segretario comunale;
- l'introduzione della figura del Direttore generale;
- l'adozione della Dotazione organica come strumento di programmazione e pianificazione annuale e triennale del personale;
- l'adozione del Piano occupazionale annuale e triennale;
- l'attivazione del nuovo Ordinamento professionale;
- la percorrenza orizzontale e verticale di carriera all'interno dell'ente;
- la definizione delle modalità di selezione interna e delle priorità rispetto all'accesso dall'esterno;

- l'introduzione, con il nuovo CCNL, del concetto di qualifiche professionali "equivalenti";

- le nuove tipologie di rapporto di lavoro.

Se questo è il quadro normativo di riferimento generale, sia pure per grossi argomenti, quando si parla di personale che opera nelle biblioteche è opportuno trarne le opportune considerazioni e attivare le conseguenti azioni.

Il punto di partenza deve essere la conoscenza e la presa di coscienza della situazione reale del personale delle biblioteche, e da questa vedere quali problemi ci sono e quali sviluppi si possono avere.

Con riferimento, per sintesi estrema, alla tipologia professionale del personale si può anche dire che la situazione aggiornata risulta essere la seguente:

- le qualifiche di tipo direttivo sono le ex 7^a e 8^a (*nuova categoria D*) che possono avere il profilo professionale di Bibliotecario, Direttore, Responsabile di servizio;
- la qualifica tecnica è solo la 6^a (*nuova categoria C*) che ha il profilo professionale di Assistente di biblioteca, e nelle piccole realtà anche di Bibliotecario;
- le qualifiche di supporto esecutivo sono la 3^a, la 4^a e la 5^a che hanno profili professionali variegati ma riconducibili rispettivamente a: Commesso di biblioteca (*nuova categoria A*), Addetto alla biblioteca e Collaboratore professionale di biblioteca (*nuova categoria B*).

La gestione delle risorse umane compete alla Dirigenza. Poca attenzione si trova nelle scelte che vengono fatte. Nella predisposizione della cosiddetta dotazione organica spesso vengono sottovalutati i bisogni reali di personale qualificato per garantire un servizio efficace e ancora di più manca la cognizione dei carichi di lavoro reali per fare una attenta analisi dell'organizzazione del lavoro e dell'efficienza interna in questo particolare servizio che è la Biblioteca.

Assistiamo a un crescente ricorso agli incarichi a personale esterno, a prestazione d'opera, per alcuni interventi specialistici, in assenza di personale idoneo.

È questo un tipo di rapporto di lavoro che può essere annoverato tra quelli praticabili positivamente solo se teso a far fronte a punte di carichi di lavoro o come interventi *una tantum*, senza compromettere il servizio ed in collaborazione con il personale di ruolo (ad esempio, revisione e scarto, recupero catalografico di materiale pregresso, ecc.).

Può essere considerato positivo l'incarico di consulenza specialistica per l'avvio di un nuovo servizio o la sostituzione a tempo determinato di personale con caratteristiche direttive o di alta specializzazione, come previsto dalla nuova normativa. Trattasi comunque tendenzialmente di incarichi in cui è richiesta una professionalità documentata.

Laddove gli incarichi sono sostituiti di personale, per assenza prolungata o per mancata assunzione, sarebbe opportuno definire un piano di utilizzo che preveda il contemporaneo avvio delle procedure per la copertura del posto a ruolo.

In ogni caso il lavoro svolto dal prestatore d'opera costituirà curriculum professionale utile in caso di selezioni o concorsi a cui dovesse partecipare.

Molto spesso, però, si fa fronte al bisogno quantitativo di interventi specialistici affidando il lavoro a terzi. Qui si potrebbe aprire tutto un altro discorso per quanto concerne l'economicità e la qualità dei servizi resi.

Comunque, per stare in argomento, si può dire che per certi servizi è oramai dimostrato che è opportuno ragionare in termini di economie di scala e quindi pensare di più in termini di cooperazione strutturata ricorrendo a fornitura di servizi da parte di "sistemi o consorzi" e puntare in modo massiccio alla informatizzazione globale dei servizi delle biblioteche e all'utilizzo delle nuove tecnologie.

Risulta sempre più evidente che la diversificazione degli interventi e dei servizi porta alla necessità dell'interazione o della negoziazione da parte del bibliotecario al momento delle scelte e decisioni della dirigenza. L'occasione si presenta quando si è chiamati a predisporre i bilanci di previsione e definire i conseguenti PEG settoriali in cui si deve ragionare sugli obiettivi da raggiungere e le risorse necessarie allo scopo.

Grossa carenza riguarda l'assenza di piani di formazione e/o di aggiornamento professionale per il personale degli enti locali in genere e in particolare per il personale addetto alle biblioteche. Totalmente assenti risultano essere i piani di riconversione professionale nei casi di mobilità interna.

In questo contesto è doveroso richiamare anche le ormai storiche responsabilità sindacali per la scarsa sensibilità al problema del personale delle biblioteche e alla loro "formazione ed aggiornamento".

Ricordo, a titolo di cronaca, che già



→ da alcuni anni, vi sono indicazioni di indirizzo programmatico per la destinazione dell'1% del costo del personale alla formazione e aggiornamento. Criterio sostanziale che viene ripreso, finalmente anche nel nuovo CCNL a supporto della qualificazione per la percorrenza di carriera all'interno dell'ente.

Nella situazione data che cosa si può fare? La risposta non può che essere articolata anche perché a livello del singolo ente vi possono essere esigenze e situazioni diverse legate alle specificità territoriali e consortili.

In ogni caso ci sono una serie di elementi che possono essere comuni e quindi percorribili dal punto di vista della fattibilità formale e sostanziale.

In estrema sintesi si può dire che è opportuno:

- riconoscere formalmente le figure professionali dell'Assistente e del Bibliotecario come «figure specifiche e specialistiche». Ciò è necessario non far ricondurre dette figure ai cosiddetti «profili equivalenti» in sede di applicazione del nuovo CCNL (per esempio, così come ci sarà il profilo di Geometra e la sua equivalenza dovrà essere tra Addetto all'ambiente piuttosto che all'edilizia o piuttosto che al catasto e alle manutenzioni, anche per l'Assistente di biblioteca l'equivalenza dovrà essere prevista tra Addetto alla sala ragazzi piuttosto che ai periodici o agli audiovisivi o al *reference* ma non con altre figure amministrative che hanno in comune solo la qualifica funzionale; purtroppo questa equivalenza estrema si incomincia a vedere già in qualche ente);

- esaminare con estrema attenzione la questione dei Responsabili di biblioteca dato che possono essere nominati dal Sindaco o possono far parte del pacchetto di dotazione organica di un determinato livello retributivo e quindi essere teoricamente interscambiabili (per esempio, può essere nominato responsabile della biblioteca un qualsiasi altro responsabile di servizio e viceversa, trattandosi di un incarico fiduciario). Sarebbe opportuno, in questi casi, garantire la specificità professionale come già avviene per altre figure (architetto, farmacista, psicologo, assistente sociale, ecc.) onde evitare automatismi di intercambiabilità;

- definire nel Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi in modo chiaro le modalità di accesso sia dall'esterno che dall'interno: per l'esterno devono essere adottati dei «bandi tipo» e di volta in volta deve essere possi-

bile introdurre la richiesta di titoli o *curricula* professionali specifici oltre a quelli del Diploma di maturità o di laurea; per l'interno deve essere previsto un percorso formativo adeguato e delle regole di selezione riferite ai servizi biblioteconomici;

- definire a livello annuale il Piano di formazione ed aggiornamento del personale delle biblioteche. Ciò al fine di:

- a) garantire l'acquisizione e il mantenimento della più alta professionalità possibile;

- b) inserire il personale delle biblioteche nei piani annuali di percorrenza orizzontale di carriera;

- c) inserire il personale delle biblioteche nella quota che deve essere predefinita e riservata alla selezione nei piani annuali di occupazione;

- definire nel caso di mobilità interna da altri servizi o aree, possibile nella nuova logica della gestione delle dotazioni organiche in funzione degli obiettivi da raggiungere, degli interventi preventivi di «riconversione professionale» attraverso corsi specifici;

- i Responsabili o Direttori di biblioteca, a prescindere dal loro livello retributivo di inquadramento, devono partecipare alla fase negoziale dei Responsabili di servizio con gli amministratori per la definizione del PEG e del Bilancio di previsione essendo quella la sede in cui vengono fissati gli obiettivi e assegnate le risorse finanziarie, strumentali ed umane per il raggiungimento degli stessi;

- gli Assistenti e i Bibliotecari, a prescindere dal loro livello retributivo o dalla loro posizione di responsabilità, devono ottenere la condivisione della cosiddetta «valutazione individuale» che i Responsabili di servizio, nominati dal Sindaco, sono chiamati a dare ogni anno a partire dal 1999. Questo è un aspetto molto importante perché la valutazione sarà uno dei parametri che saranno usati per la percorrenza interna di carriera.

Va da sé che quanto sopra esposto può essere attuato se vi è la concorrenza positiva e costruttiva di tutti gli attori in campo e che si troveranno dal 1999 in poi a trattare delle problematiche relative alle risorse umane, e cioè: gli Amministratori, i Funzionari, le Rappresentanze sindacali.

Gli operatori delle biblioteche non devono però stare a guardare e bene fa l'AIB a scendere sul terreno della difesa delle professionalità a partire dalla definizione delle modalità di accesso attraverso la proposta di bandi tipo per i concorsi pubblici.

Quando si parla di accesso ci si riferisce alle persone di ruolo e a tempo pieno. È evidente che quanto previsto nei bandi di accesso può essere esteso anche alle figure di ruolo a *part-time* o a tempo ridotto.

Per completare il quadro ma rimanendo nell'ambito della nuova normativa, sia pure quella di recentissima proposizione, è opportuno incominciare a prendere in seria considerazione le varie possibilità di nuovo rapporto di lavoro in parte mutate dal privato:

- forme di lavoro a distanza (telelavoro);
- fornitura di prestazioni di lavoro temporaneo (lavoro interinale);
- contratti di formazione e lavoro.

Nel primo caso (telelavoro) si possono risolvere situazioni di disabilità psicofisica o di esigenze di cura a favore di familiari mantenendo vive professionalità e produttività di servizio.

Nel secondo caso (lavoro interinale) si tratta di utilizzo di prestazioni specifiche, ma temporanee, da parte di persone qualificate che sono assegnate all'ente richiedente attraverso apposita agenzia fornitrice.

È possibile fare ricorso al lavoro interinale per:

- sostituzione di personale assente a vario titolo;
- utilizzo di professionalità non previste nella dotazione organica;
- temporanea copertura di posti vacanti;
- esigenze stagionali o straordinarie;
- sperimentazione di servizi o prestazioni per verificarne la reale fattibilità;
- particolari fabbisogni connessi all'introduzione di nuove tecnologie.

I contratti di formazione e lavoro sono caratterizzati da un triplice profilo:

- sono a tempo determinato (12 o 24 mesi);

- la prestazione lavorativa permette un'esperienza formativa;

- alla fine del periodo formativo può avvenire la trasformazione in rapporto di lavoro a tempo indeterminato.

Ebbene, è convinzione di molti che, vincendo quelle che possono essere le resistenze ideologiche o i pregiudizi su alcune forme di lavoro, possa essere interessante percorrere nuove strade di rapporti di lavoro che possano garantire contemporaneamente occupazione, professionalità e qualità dei servizi.

Nerio Agostini



L'apertura di SBN Musica: la gestione cooperativa della base dati e lo sviluppo dei servizi

Mercoledì 19 maggio alle 9,30 nella sala Quirinale del Palazzo delle Esposizioni di Roma Federica Riva dello IAML ha aperto la sessione del Congresso dedicata a SBN-Musica illustrando in breve sintesi le novità presenti nel documento di riorganizzazione di SBN e le rilevanti possibilità offerte dall'ampliamento della rete GARR. SBN si avvia a essere una struttura che offre servizi integrati, dalla catalogazione al prestito, aperta in Italia e all'estero ad utenti diversificati in tre livelli: utente a pieno livello (cooperazione totale), partner associato (condivide solo alcuni servizi senza alimentare il catalogo), utilizzatore (richiede solo servizi). In questo contesto di maggiore spinta verso i servizi si inserisce anche la base dati SBN-Musica, a tredici anni dalla sua nascita e con la ricchezza dei suoi 400.000 titoli.

Dopo la dettagliata relazione di Ornella Foglieni sulle numerose iniziative promosse dalla Regione Lombardia a sostegno della musica in questi ultimi dieci anni, Gisella De Caro (ICCU) ha illustrato le modalità di aggiornamento della base dati di tipo *batch* e *online*. Possiedono attualmente la procedura *batch* concessa a titolo gratuito dall'ICCU circa 60 biblioteche che assicurano l'invio periodico dei loro dati, successivamente riversati nella base, mentre le biblioteche in rete SBN utilizzano la procedura *online* che consente anche il passaggio delle notizie dalla base dati Libro Moderno o Libro Antico alla base dati Musica, dove possono essere poi aggiunte le specifiche del materiale musicale. Le funzioni gestionali previste attualmente sono la correzione di notizie con una funzione specifica per lo spoglio di un manoscritto o di un'edizione, l'accorpamento delle notizie duplicate, la gestione dell'archivio nomi dove si può effettuare la cancellazione e l'accorpamento di nomi uguali oppure inserire la forma variante e cambiare la forma di un nome da variante ad accettata. A queste funzioni se ne aggiungeranno altre in corso di realizzazione quali il codice di responsabilità (ora limitato alla responsabilità principale) ampliato secondo i valori previsti da SBN, l'interrogazione dalla forma variante del nome e la ta-

bella dei "codici di relazione" già prevista nella procedura PC SBN-Musica ma non gestita dal sistema. Inoltre sarà adottato per la gestione della base un livello di abilitazione con *password* differenziato a seconda delle aree di intervento e uscirà a breve un manuale d'uso per le funzioni attive nella base dati.

Massimo Gentili Tedeschi (Biblioteca nazionale Braidense) ha illustrato nel suo intervento i progetti di catalogazione avviati in Lombardia presso l'Archivio Ricordi, il Museo teatrale della Scala, la Biblioteca nazionale Braidense e la Biblioteca del Conservatorio di Milano. Molte sono le differenze istituzionali, di finanziamento, di modalità di collegamento in rete presenti ma relativamente uniforme è invece il materiale posseduto. Aumenta quindi il rischio delle duplicazioni, «tanto maggiore quanto più tardiva è la visibilità dei record in linea. È un problema di pulizia della base e un problema di spreco di tempo nel catalogare più volte gli stessi libretti. Non dimentichiamo che, specie per l'800, i libretti sono zeppi di nomi di interpreti (cantanti, orchestrali, personale vario) e sono quindi estremamente lunghi da inserire, specie se per i nomi si deve fare un minimo di controllo sui repertori». Inoltre i record provenienti dal riversamento dell'archivio ACOM relativi a 31.000 libretti sono di difficile identificazione per l'insufficiente livello catalografico e i 40.000 nomi nuovi sono tutti da riverificare e comunque non sono presenti nell'*authority file* della procedura PC SBN-Musica. Deludenti finora le procedure per ovviare la ricatalogazione della stessa notizia: il "ponte" tra SBN Antico e Moderno e Musica è troppo macchinoso per assolvere a una funzione pratica e la procedura PC non consente la catalogazione derivata né il funzionamento di PC in rete locale dove poter operare delle correzioni e verifiche prima dello scarico nella base dati centrale. Auspicabile quindi una maggiore efficienza delle procedure, con frequenti aggiornamenti della base dati senza troppo preoccuparsi della perfezione dei dati ed una regolamentazione degli accessi alla gestione con livelli di autorizzazione per effettuare correzioni o integrazioni alle notizie.

«L'obiettivo principale raggiunto con l'OPAC dell'Indice» secondo Claudia Parmeggiani dell'ICCU «è stata l'apertura del sistema SBN con strumenti di accesso flessibili, facili da usa-

re e aderenti agli standard internazionali». Da maggio 1997 gli utenti possono interrogare l'OPAC SBN 24 ore su 24 e ottenere l'accesso alle collezioni di oltre 800 biblioteche, a notizie bibliografiche di elevato contenuto informativo con la possibilità di sapere chi possiede un certo documento e in quale edizione. Nuovi progetti sono in cantiere per migliorare le prestazioni di OPAC-SBN e fornire «da un unico punto di accesso Internet e con modalità Web, la ricerca integrata su più basi remote per il recupero, la presentazione dei risultati in formato testo e in formato UNIMARC, USMARC, la richiesta di servizi». Per la fine dell'anno invece sarà attivato il nuovo servizio di prestito interbibliotecario di SBN su Internet per consentire all'utente di chiedere direttamente alle biblioteche individuate in OPAC il prestito o la fornitura di copie e di chiedere la localizzazione di documenti non trovati in Indice. Il sistema sarà ospitato presso il centro elaborazione dati dell'ICCU e utilizzerà, oltre l'Indice, anche i cataloghi in linea locali. «Il nuovo servizio è infatti destinato non solo a tutte le biblioteche SBN e ai loro utenti, ma anche a quelle biblioteche che, pur se automatizzate con software diversi da SBN, avranno stretto un accordo con SBN per l'erogazione di servizi di ILL su territorio nazionale». Il sistema si dovrà integrare anche con la nuova base dati Anagrafe delle biblioteche in ambiente Web e con il sistema bancario per la gestione dei pagamenti in rete.

Secondo Agostina Zecca Laterza della Biblioteca del Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano si è privilegiato con la creazione della procedura SBN-Musica il concetto di "censimento" del patrimonio musicale rispetto alla gestione e fruizione dei documenti, perdendo di vista «le finalità su cui si fonda SBN: localizzazione e prestito. [...] Si ha quasi l'impressione che la base dati Musica sia in fase involutiva, anziché evolutiva, rispetto alle esigenze di servizio; esigenze che sono oggi in espansione essendosi ampliata la possibilità di accedere alle notizie. Se infatti il cosiddetto "ponte" per il materiale corrente - che consente di passare una notizia da SBN alla base dati Musica, cioè dal generale allo specifico - risulta avulso da qualsiasi logica economica e di efficienza (in realtà bisogna ricatalogare un documento), il viceversa - cioè il passaggio dalla base dati Musica al polo SBN - è quasi im-





ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Dipartimento Diffusione e Banche Dati

OFFERTA DI PUBBLICAZIONI IN OMAGGIO

I rapporti fra Associazione italiana biblioteche e Istituto nazionale di statistica sono da sempre caratterizzati da un forte spirito di collaborazione.

È in fase di ratifica, ad esempio, una "Convenzione fra ISTAT e AIB che prevede il reciproco scambio di servizi.

A questa iniziativa fa oggi seguito la decisione dell'ISTAT di mettere gratuitamente a disposizione delle biblioteche che ne faranno richiesta una serie di pubblicazioni di sicuro valore documentativo. Si tratta dei Censimenti generali degli ultimi decenni (fino al 1991) nonché di una vasta panoramica delle statistiche correnti (dati aggiornati al 1996).

Tali pubblicazioni, pur non essendo l'ultima edizione disponibile, rappresentano un patrimonio storico particolarmente interessante ed utile per avere una conoscenza dei principali fenomeni economici e sociali del nostro paese. Per questo motivo si ritiene che possano ben collocarsi presso biblioteche pubbliche e private, università, scuole superiori e di specializzazione.

Gli enti e le istituzioni che fossero intenzionati a ricevere i suddetti prodotti editoriali possono farne richiesta a:

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA

Dipartimento Diffusione e banche dati

Via Cesare Balbo, 16 - 00184 Roma

indicando a quali fra i seguenti settori sono interessati:

CENSIMENTI:

- Censimento della popolazione delle abitazioni
- Censimento dell'industria e dei servizi
- Censimento dell'agricoltura

- Servizi
- Commercio estero

PUBBLICAZIONI DI CARATTERE GENERALE:

- Annuario statistico italiano
- Rapporto annuale sulla situazione del paese

STATISTICHE CORRENTI:

- Ambiente e territorio
- Popolazione
- Sanità
- Cultura
- Famiglia e società
- Pubblica amministrazione
- Giustizia
- Conti nazionali
- Lavoro
- Prezzi
- Agricoltura
- Industria

Le richieste, oltre al sopra citato indirizzo, possono essere inoltrate per fax al numero 0646734187.

L'offerta resta valida fino all'esaurimento delle scorte e comunque non oltre la fine del 1999. Eventuali informazioni possono essere richieste a Tommaso Capuano al numero 0646734181.

→ possibile. La conseguenza è che tutto il materiale musicale presente in base dati Musica di una biblioteca che gestisce il prestito (parlo di decine di migliaia di documenti), va gestito manualmente e non informaticamente».

La sessione si è chiusa in tarda mattinata con tre esperienze diverse di catalogazione musicale: il Catalogo bibliografico trentino, in ambiente DOBIS/LIBIS, attualmente con 12.000 notizie relative a materiale musicale (Sara Dalò, Ufficio per il Sistema bibliotecario trentino della Provincia autonoma di Trento), la base dati della Biblioteca della Scuola di Paleografia e Filologia Musicale di Cremona, con 47.325 registrazioni bibliografiche e software ISIS/BIBLIO (Pietro Zappalà) e il progetto di catalogazione del fondo musicale dell'Archivio storico del Teatro Regio di Parma con l'utilizzazione del nuovo software Sebina Multimedia (Flora Raffa).

Barbara Mussetto

«A.I.B. notizie» (agenzia di stampa), mensile, anno 11, numero 7, luglio 1999. Newsletter dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Direttore responsabile: Elisabetta Forte.

Comitato di redazione: Alessandra Amati, Daniela Bruni, Michela Ghera, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio, Maria Luisa Ricciardi, Elisabetta Segna, Letizia Tarantello.

Redazione: Barbara Mussetto, Franco Nasella, Elisabetta Poltronieri, Puntospaziolineaspazio.

Versione elettronica: Gabriele Mazzitelli.

Segreteria di redazione: Maria Teresa Natale.

Direzione, redazione, amministrazione: AIB, Casella postale 2461, 00100 Roma A-D. Tel.: 06 44.63.532; fax: 06 44.41.139; e-mail: aibnotizie@ aib.it; Internet: <http://www.aib.it/aib/editorial/ aib_notizie.htm>.

Produzione e diffusione: AIB.

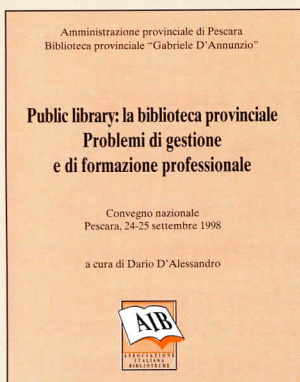
Fotocomposizione e stampa: VEANT s.r.l., Via G. Castelnuovo 35/35a, 00146 Roma. Tel.: 06 55.71.229, fax: 06 55.99.675.

Pubblicità: Publicom s.r.l., Via Rosellini 12, 20124 Milano. Tel.: 02 6930131; fax: 02 693013400.

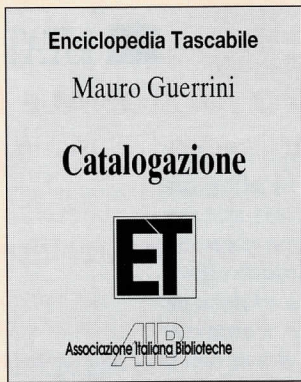
«A.I.B. notizie» viene inviato gratuitamente ai soci.

Abbonamento annuale (11 numeri) per il 1999: lire 85.000 (euro 43,89) da versare su c.c. postale n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche, «A.I.B. notizie», C.P. 2461, 00100 Roma A-D. Copyright © 1999 Associazione Italiana Biblioteche.

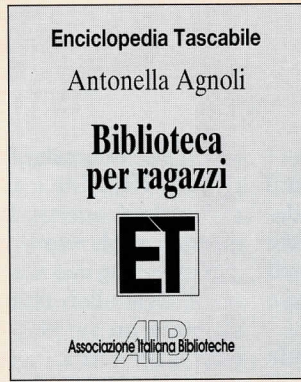
Chiuso in redazione il 26 luglio 1999.



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
EUR. 18,07 (soci EUR. 13,55; quota plus EUR. 9,03)

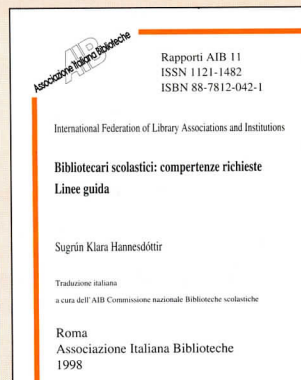


L. 15.000 (soci L. 11.250)
EUR. 7,74 (soci EUR. 5,81)

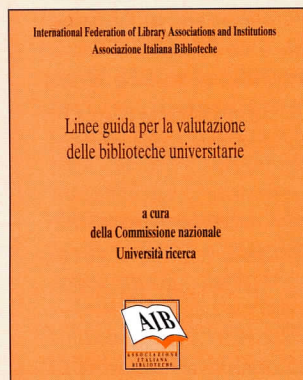


L. 15.000 (soci L. 11.250)
EUR. 7,74 (soci EUR. 5,81)

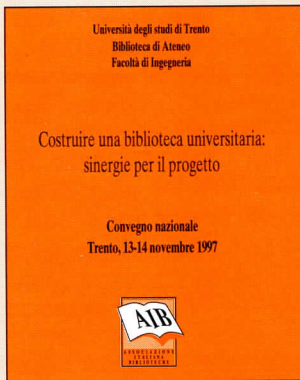
NOVITÀ



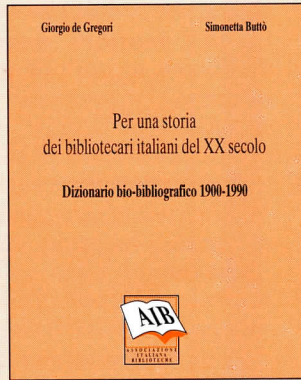
L. 20.000 (soci L. 15.000)
EUR. 10,32 (soci EUR. 7,74)



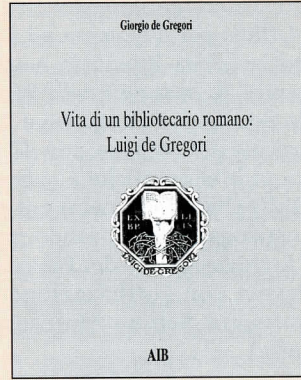
L. 30.000 (soci L. 22.500; quota plus L. 15.000)
EUR. 15,4 (soci EUR. 11,6; quota plus EUR. 7,74)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
EUR. 18,07 (soci EUR. 13,55; quota plus EUR. 9,03)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
EUR. 18,07 (soci EUR. 13,55; quota plus EUR. 9,03)



L. 35.000 (soci L. 26.250; quota plus L. 17.500)
EUR. 18,07 (soci EUR. 13,55; quota plus EUR. 9,03)

NOVITÀ

CEDOLA DI PRENOTAZIONE

Il sottoscritto desidera: ricevere a titolo personale
 prenotare per la propria biblioteca o ente

il volume *Public library* L.
 Catalogazione L.
 Biblioteca per ragazzi L.
 Bibliotecari scolastici: competenze richieste: linee guida L.
 Linee guida per la valutazione delle biblioteche universitarie L.
 Costruire una biblioteca universitaria: sinergie per il progetto L.
 Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo L.
 Vita di un bibliotecario romano: Luigi de Gregori L.

Inviare le pubblicazioni al seguente indirizzo:

.....
(nome e cognome del richiedente/denominazione della biblioteca o ente) (C.F./P.IVA in caso di richiesta fattura)

.....
Via Cap Città

S'impegna al pagamento di L. più L. 2.000 per spese postali tramite:

c/c postale n. 42253005 intestato alla Associazione italiana biblioteche, C.P. 2461, 00100 ROMA-AD (indicare causale del versamento)

altro
(specificare)

.....
Data

.....
Firma



Nuove regole per le banche dati:

brevi considerazioni sul decreto legislativo 6 maggio 1999, n. 169

di Marco Marandola

Finalmente è stato emanato il decreto legislativo che recepisce la direttiva sulle banche dati (Direttiva 96/9/CE dell'11 marzo 1996 relativa alla tutela giuridica delle banche di dati).

La legge (decreto legislativo 6 maggio 1999, n. 169, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 giugno 1999), regola lo *status* delle raccolte di opere o dati, siano esse elettroniche o meno, che siano state sistemate con un certo criterio o metodo e che conservino la loro individualità. Vista l'ampia "definizione", il decreto ha una grande importanza per il mondo bibliotecario, sia come utente, sia come produttore di banche dati.

Tra le disposizioni previste, viene stabilito che il materiale contenuto nella banca dati è sempre sottoposto ai diritti del suo autore originale; così, ad esempio, se si volesse costituire una banca dati raccogliendo materiale di un artista famoso, il lavoro risultante da questa raccolta spetterebbe a chi ha organizzato così questo lavoro, ma i diritti sulle singole opere spetterebbero solo agli autori delle varie opere, e, quindi, il costituente della banca dovrà regolare i suoi rapporti con questi autori, a meno che il materiale non sia di pubblico dominio.

Naturalmente, tutti i diritti economici e morali sulla banca dati (non sul suo contenuto), spettano al suo costituente, in particolare: la riproduzione, la distribuzione e commercializzazione delle traduzioni ed adattamenti.

La legge prevede alcune ampie eccezioni e deroghe a favore dell'"utente legittimo", deroghe presenti peraltro già nella direttiva comunitaria (articolo 6), che lasciava agli Stati membri dell'Unione la facoltà di prenderle in considerazione.

L'utente legittimo viene definito come chiunque sia stato autorizzato ad accedere ad una banca dati; quindi chi ha sottoscritto il contratto o, comunque, ha acquistato l'opera.

L'utente legittimo ha sempre la possibilità di accedere, o consultare,

l'opera per finalità didattiche o di ricerca scientifica, non svolte in un'impresa, o comunque senza scopo commerciale, purché indichi la fonte; queste attività non devono essere autorizzate, neanche se poste in essere per l'accesso al contenuto della banca dati, o per il suo normale impiego. Non sono, comunque, permesse le operazioni di riproduzione permanente della totalità del contenuto o di una sua parte sostanziale. Tali eccezioni sono norme imperative, e pertanto valgono anche se il contratto prevede diversamente.

Altra norma che prevede una eccezione a favore dell'utente legittimo è il nuovo articolo 102 ter, che al terzo comma prevede che le attività di estrazione o reimpiego di parti non sostanziali (in termini quantitativi o qualitativi), realizzate per qualsiasi fine, non sono soggette all'autorizzazione del titolare dei relativi diritti, e, quindi, sono libere. Tale previsione potrebbe avere dei problemi di collegamento con il primo comma che stabilisce che l'utente legittimo della banca dati non può arrecare pregiudizio al titolare del relativo diritto.

Anche questa norma è imperativa ed eventualmente clausole contrattuali contrarie sono nulle.

Le sanzioni per chiunque compie attività al fine di trarne profitto, contrarie a quanto stabilisce la legge, prevedono la reclusione da tre mesi a tre anni e la multa da uno fino a dieci milioni. Tali sanzioni possono essere aumentate in particolari casi.

In conclusione, il decreto legislativo prevede eccezioni abbastanza ampie per l'utente legittimo, purché non svolte in attività di impresa o a scopo di trarne profitto, intervenendo finalmente su di una materia che da tempo aspettava una regolamentazione, e con norme imperative, che tutelano l'utente da contratti troppo restrittivi.

Le definizioni previste, intese come ambito di applicazione, sono ampie (in particolare la definizione di banca dati), e di grande interesse per le biblioteche; inoltre, questa legge rappre-

senta il primo vero intervento legislativo italiano in ambito elettronico e multimediale.

È da ricordare, ancora una volta, che le disposizioni della legge qui ricordate sono imperative, e, quindi, si applicano necessariamente, ed automaticamente, anche in presenza di un contratto (o condizioni generali) purché la legge applicabile sia quella italiana. Eventuali clausole contrattuali contrarie sono nulle e sostituite dalle disposizioni di legge.

Naturalmente non sempre nei contratti la legge applicabile è quella italiana, spetterà alla negoziazione e al potere contrattuale delle biblioteche ricercare anche nei contratti internazionali questo minimo di tutela prevista dalla legislazione italiana.

[per assoluta mancanza di spazio, si rinvia alla pubblicazione del testo del decreto nel prossimo numero di «AIB notizie»]

Detenuti come bibliotecari

Il detenuto della Casa circondariale di Ravenna, coautore del catalogo *Evasione in biblioteca*, formato nella biblioteca del carcere stesso durante un corso organizzato dall'Unità operativa biblioteche della Provincia di Ravenna, dall'inizio di aprile 1998 è bibliotecario presso la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, dove immette notizie per otto ore giornaliere nel catalogo informatizzato con Sebina Produx.

Con la concessione dell'art. 21 *Ordinamento penitenziario*, il Magistrato gli permette di uscire ogni mattina per recarsi in ufficio, utilizzando una borsa lavoro.

Ha già immesso più di 7000 notizie e, attualmente, sta occupandosi delle cinquecentine possedute dal Seminario, sotto la supervisione della Soprintendenza per i beni librari della Regione Emilia Romagna.

The digital library: challenges and solutions for the new millennium

di Ilaria Brancatisano

Digital libraries: le sentiamo nominare sempre più spesso da qualche tempo, nell'ambiente bibliotecario accanto o in sostituzione di espressioni come *electronic libraries*, *virtual libraries*, o la più nostrana espressione "biblioteche senza pareti", ma anche al di fuori del nostro ambiente sembrano gettonatissime.

Qualcosa ci dice che hanno a che fare con il futuro, forse in alcune realtà all'avanguardia sono già il presente, ma esattamente che cosa siano, quali i confini e le conseguenze non lo sappiamo ancora.

A un livello minimo *digital library* rinvia a due idee, insieme di dati digitali da una parte e dall'altra contenitore di informazioni digitali raccolte e organizzate per le esigenze e gli interessi di una comunità di utenti.

Il ricco programma del Convegno tenuto a Bologna lo scorso 18 e 19 giugno, *The digital library: challenges and solutions for the new millenium*, di organizzazione italo-britannica (Commissione nazionale Università ricerca e Sezione Emilia Romagna dell'AIB, GIDIF-RBM e Soprintendenza per i beni librari dell'Emilia Romagna; British Library e British Council) riflette questa poliedricità di significati; sei sessioni, per un totale di 19 interventi, relatori appartenenti al mondo delle biblioteche e del trattamento dell'informazione, editori, esperti del diritto, ma anche rappresentanti di istituzioni pubbliche come il Department of Health del Regno Unito. Un piatto ricco nel quale però non è stato ritagliato (forse volutamente) un momento di riflessione, un chiarimento su quali siano i confini per biblioteche e bibliotecari, quali gli ambiti propri ai diversi e nuovi attori che interpretano questa era del digitale.

Now that we have digital collections, why do we need libraries? [Così il titolo dell'intervento di Christine L. Borgman all'Annual Meeting dell'ASIS nel '97. In: *Asis '97: proceedings of the 60th ASIS annual meeting*. Medford (New Jersey):

Information today, 1997, p. 26]: a questo interrogativo sotterraneo hanno in qualche modo risposto Graham Cornish (interventato nella sessione dedicata al *copyright*) e Riccardo Ridi (in quella sugli standard), sottolineando in modo convergente la tenuta, anche nell'era digitale, di una dimensione etica della biblioteca e di chi vi opera. Cornish (esperto dell'IFLA per il *copyright* e, ci è stato annunciato, prossimo presidente della Library Association) ci ha intrattenuto con una simpatica storiella, quella della biblioteca come supermercato (identiche le funzioni di raccolta, immagazzinamento, conservazione, catalogazione, e messa a disposizione del materiale per un pubblico di clienti) per poi individuare ciò che la differenzia (la deve differenziare) da quel modello, il suo raccogliere e procurare accesso anche a materiale informativo che non produce necessariamente profitto e il suo guardare anche a clienti con scarsa o nulla capacità di acquisto (questa la sua *mission* più peculiare), concludendo dunque che «information is not pasta»; Riccardo Ridi nel parlare dei metadata in ambito di rete, avvertendo della possibilità che questi vengano adottati come strumenti per veicolare, ad esempio a puri fini commerciali, informazioni non collegate al contenuto dei documenti cui si riferiscono, ha introdotto il concetto di *terzietà dell'indicizzatore*, terzo tra l'autore e il fruitore dei documenti, un intermediario – il paragone è con il giudice – che garantisce un'indicizzazione equa, eticamente corretta. Affidare completamente l'indicizzazione delle risorse disponibili in Internet agli autori comporta dunque dei rischi: non è tanto o non solo la qualità dell'indicizzazione a essere in pericolo (è una tecnica e come tale si può apprendere) ma è l'affidabilità stessa delle informazioni sui data veicolate dai metadata a essere in pericolo.

La prima sessione del Convegno è stata dedicata al *copyright*. Marco Marandola non prevede un intervento del legislatore italiano che sostituisca il

quadro delineato dalla ormai vecchia legge del 1941 e ha indicato pertanto alle biblioteche tre soluzioni per affrontare le problematiche aperte dai nuovi scenari tecnologici: l'elaborazione di linee guida o di un contratto-tipo nazionale (ma perché non piuttosto più contratti per le principali tipologie di biblioteca presenti in Italia?), o l'istituzione di consorzi; Charles Oppenheim ha portato la positiva esperienza svolta dal Joint information systems Committee – un ente governativo britannico che promuove la diffusione delle tecnologie dell'informazione e gestisce la distribuzione delle risorse elettroniche negli istituti di istruzione superiore del paese – per la costruzione di un clima di fiducia tra editori e rappresentanti del mondo accademico (bibliotecari universitari e docenti).

La diffusione delle tecnologie telematiche e digitali ha certamente sconvolto la tradizionale catena di trasmissione dell'informazione scientifica: il panorama è in movimento e ancora in fase di assestamento i nuovi percorsi di trasferimento delle informazioni con il coinvolgimento di nuovi attori.

Un tema che ha attraversato più sessioni, sollevato anche da alcuni interventi del pubblico, è stato quello del nuovo ruolo che le università possono svolgere nell'ambito dell'editoria elettronica: è all'interno delle istituzioni universitarie che esistono le condizioni per creare i progressi scientifici, ma, lamentano i protagonisti di quel mondo, sono le università a dover poi pagare per accedere a quelle stesse informazioni nate al loro interno perché messe in circolazione attraverso i canali dell'editoria commerciale.

Un'argomentazione questa che ha però indotto John Cox dell'International Publishing Consultancy a sostenere il ruolo irrinunciabile assolto dall'editoria "pura" nell'assicurare un sistema di controllo della qualità dell'informazione scientifica.

Interessante a questo proposito, a





parziale smentita che oggi i meccanismi di certificazione della qualità possono bypassare i canali editoriali commerciali per trovarne di nuovi, l'intervento di Simonetta Pasqualis su JHEP, un *e-journal* nato direttamente in rete, prodotto nell'ambito della comunità dei fisici e al suo interno interamente gestito (anche relativamente all'indicizzazione degli articoli), con la certificazione del valore scientifico affidata a un meccanismo di *peer review*.

Alla differenziazione sopra accennata tra digitale come collezione di testi e digitale come istituzione con precise finalità si sottrae programmaticamente una iniziativa (ancora in fase sperimentale) promossa dall'Università di Pisa, la Biblioteca telematica italiana <<http://cibit.humnet.unipi.it>>, raccolta digitale di testi italiani rappresentativi nei campi della letteratura, la storia, la filologia: "biblioteca" per i criteri di accrescimento della collezione fissati attorno a un progetto culturale preciso, per il trattamento documentario (catalogazione, indicizzazione dei testi attraverso l'uso di un tesaurus, rispetto degli standard internazionali per la descrizione dei dati bibliografici e la descrizione delle risorse di rete) e la pluralità dei servizi che saranno offerti.

Il digitale anche come possibilità per le biblioteche di realizzare servizi di accesso elettronico ai documenti: da qui un'intera sessione dedicata al *document delivery*, con le esperienze della British Library e del Sistema bibliotecario di ateneo dell'Università di Firenze, e un intervento, quello di Antonio Scolari, sullo standard ISO 10160. Sempre sugli standard nella sessione omonima gli interventi di Andrew Braid e Giovanni Bergamin, quest'ultimo con una panoramica sugli standard per la conservazione e il deposito legale delle pubblicazioni *online*.

Gli atti del Convegno saranno pubblicati dall'IFLA (si parla di gennaio 2000); tutti gli *abstracts* (sia in inglese sia in italiano) sono già disponibili su AIB-WEB a partire da <http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/semin03.htm>; sempre su AIB-WEB, a brevissimo termine, verranno pubblicati alcuni interventi dei relatori italiani. ●



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI PESCARA
BIBLIOTECA PROVINCIALE "G. D'ANNUNZIO"

CONVEGNO NAZIONALE

Il bibliotecario e la biblioteca provinciale: accesso alla professione e dotazioni organiche

Pescara, Palazzo della Provincia - Sala Marmi, 23-24 settembre 1999

Programma provvisorio

Giovedì 23 settembre

- | | | |
|-------|---|---|
| 16.00 | Presidente della Provincia | Saluto e apertura dei lavori |
| 16.20 | Assessore regionale | Deleghe regionali |
| 16.40 | Roberto Piperno - Esperto UPI | La funzione del bibliotecario nella politica culturale dell'UPI |
| 16.55 | Igino Poggiali - Presidente nazionale AIB | |
| 17.15 | Walter Capezzali - Presidente regionale AIB | |
| 17.30 | Paolo Traniello - Università L'Aquila | La situazione giuridica del personale in biblioteca negli enti locali con cenni alla situazione comunitaria |
| 18.30 | Dibattito | |

Venerdì 24 settembre

- | | | |
|-------|---|--|
| 9.30 | Livia Borghetti - Direttrice Biblioteca Nazionale di Roma
Emilia Lamaro - Direttrice Biblioteca Camera dei Deputati | L'aggiornamento professionale: la biblioteca digitale |
| 10.30 | Alberto Petrucciani - Università di Pisa | L'accesso alla professione: formazione, tirocinio e certificazione |
| 11.00 | Il lavoro in biblioteca: l'aggiornamento professionale
Tavola rotonda con la partecipazione di 5/6 bibliotecari provinciali
Coordina Alberto Petrucciani | |
| 12.00 | Dibattito | |
| Lunch | | |
| 15.00 | Dario D'Alessandro - Direttore Biblioteca Provinciale di Pescara | Il concorso per direttore di biblioteca: requisiti professionali e managerialità |
| 15.30 | Luca Bellingeri - Biblioteca Nazionale di Roma | La situazione giuridica del personale in Biblioteca nello Stato |
| 16.00 | Concorsi e piante organiche
Tavola rotonda con la partecipazione di 5/6 direttori di biblioteche provinciali
Coordina Luca Bellingeri | |
| 17.30 | Dibattito | |
| 18.30 | Chiusura lavori | |

Per informazioni: tel. 0853724275 - 276 - 265; fax 0853724368; e-mail biblioteca@provincia.pescara.it. La partecipazione è gratuita.

di Maria Luisa Ricciardi

Ancora a proposito di Libro Verde sull'informazione del settore pubblico

Anche il LAB (Legal Advisory Board), l'ufficio di consulenza legale istituito dalla DG XIII della CE, ha pubblicato i propri commenti sul Libro Verde, che vede come un'ulteriore importante tappa del cammino dell'Europa verso i diritti del cittadino alla libertà di informazione.

La nota del LAB evidenzia in particolare che:

- in linea di principio l'informazione del settore pubblico deve essere disponibile per i richiedenti a prescindere dall'uso che se ne farà e nel formato desiderato, fatti salvi gli interessi privati e quelli pubblici legittimi;
- l'amministrazione pubblica deve fornire i necessari metadati, ossia l'informazione su *come e dove* trovare le notizie;
- il costo di ottenimento dell'informazione pubblica non deve superare i costi marginali di distribuzione e i regolamenti sui costi devono ispirarsi agli stessi principi che hanno informato la normativa nel settore delle telecomunicazioni;
- gli enti pubblici non devono mettersi in concorrenza commerciale con il settore privato, ma devono piuttosto sostenerne i servizi nel caso in cui si rendesse necessario dare all'informazione un valore aggiunto;
- vanno riconsiderati con molta attenzione gli aspetti del *copyright* e delle barriere normative all'accesso all'informazione.

Il LAB vedrebbe favorevolmente il lancio di una nuova ed esauriente direttiva di armonizzazione che migliori la legislazione corrente sulla protezione delle basi di dati e sull'elaborazione dei dati personali.

Il testo integrale dei commenti del LAB (insieme a quelli delle altre organizzazioni europee, compresa l'AIB) si può scaricare dalla pagina Internet:

<http://www.echo.lu/legal/en/labnew.html>

5. Programma Quadro R&ST

INVITI A PRESENTARE PROGETTI

Annunciamo, in ordine cronologico di scadenza, l'avvenuto lancio di sette inviti a presentare progetti o candidature nell'ambito del Quinto Programma quadro di Ricerca e sviluppo tecnologico della CE.

1. La multimedialità come legame fra cultura, istruzione e formazione. Saranno privilegiati i progetti di applicazioni multimediali per l'insegnamento in materia di arti dello spettacolo, eredità culturale, arti visive con particolare riguardo alla fotografia. Si calcola di poter finanziare da 20 a 75 progetti, che faranno capo al fondo europeo Connect.

Organo emittente: DG X
Fonte: GUCE serie C, n. 163 del 10 giugno 1999, p. 9-12
Scadenza: 30 luglio 1999

URL: <http://europa.eu.int/eur-lex/en/oj/1999/c16319990610en.html>

2. MLIS (Multilingual Information Society): sviluppo e dimostrazione di servizi e risorse multilingui in rete. Lo stanziamento della Commissione per i progetti ammonta a 3 milioni di euro.

Organo emittente: DG XIII
Fonte: GUCE serie C, n. 156 del 3 giugno 1999, p. 10-12
Scadenza: 6 settembre 1999

URL: <http://www.echo.lu/mlis/en/calls/home.html>

3. Rete europea di supporto alla promozione della ricerca, del trasferimento di tecnologia e dell'innovazione:

Innovation Relay Centers (IRCs). La Commissione prevede che la rete si componga di 65-70 centri distribuiti in 30 Stati. Lo stanziamento per i primi due anni ammonta a 30 milioni di euro.

Organo emittente: DG XIII
Fonte: GUCE serie C, n. 167 del 15 giugno 1999, p. 13-14
Scadenza: 20 settembre 1999

URL: <http://www.cordis.lu/innovation-smes/calls/199903.htm>

4. Programma PROMISE (PROMoting the Information Society in Europe). La Commissione Europea mette in gara circa 15 contributi di non oltre 100.000 euro ciascuno per azioni di sensibilizzazione di nuove audience sull'impatto della Società dell'informazione, oppure di promozione di coerenza e trasparenza dell'informazione attraverso l'adozione delle migliori pratiche. Non sono ammesse azioni già in partenza o in corso di esecuzione al momento della presentazione della proposta.

Organo emittente: DG XIII
Fonte: GUCE serie C, n. 129 dell'8 maggio 1999, p. 13
Scadenza: 30 settembre 1999

URL: <http://www.ispo.cec.be/ispo/call/opencalls.htm>

5. Misure di sostegno a Centri di eccellenza per la ristrutturazione della scienza e della tecnologia nei paesi dell'Europa centro-orientale (Bulgaria, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Ungheria). Lo stanziamento totale, previsto per il sostegno di circa 20 centri di ricerca distribuiti nei suddetti paesi, ammonta a 21,5 milioni di euro.

Organo emittente: DG XII
Fonte: GUCE serie C, n. 167 del 15 giugno 1999, p. 8

Scadenza: 15 ottobre 1999
URL: <http://www.cordis.lu/fp5>

6. Progetti di standardizzazione per la Società dell'informazione (ISIS). Sono richieste in particolare proposte di applicazione, convalida e sviluppo di materiali di guida. La presentazione delle proposte è aperta fino al 14 gennaio 2000. I progetti saranno valutati in due lotti.

Organo emittente: Commissione Europea, su Decisione del Consiglio 87/95/EEC
Scadenza primo lotto: 9 luglio 1999

Scadenza secondo lotto: 14 gennaio 2000

URL: <http://www.ispo.cec.be/isis/>



Il Piano di azione per lo sviluppo della società dell'informazione Un progetto per l'Italia

Questo il titolo della Conferenza nazionale organizzata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 30 giugno e 1° luglio scorsi presso l'Università degli studi di Roma "Tor Vergata". Alla Conferenza sono state presentate le relazioni di cinque gruppi di lavoro sui seguenti temi: Infrastrutture di rete e tecnologie; Occupazione, tecnologie e organizzazione industriale, forme del lavoro e figure professionali; Alfabetizzazione informatica, formazione, tecnologie della didattica e ricerca; Servizi e contenuti; Pubbliche amministrazioni e servizi in rete.

I materiali della Conferenza si trovano sul sito Internet del Forum per la Società dell'informazione:

<http://www.palazzochigi.it/fsi/conferenza.html>



→
7. Costituzione di un elenco di organizzazioni che si candidano per l'esecuzione di studi e servizi in materia di Società dell'informazione, media e comunicazioni commerciali. Non ci sono scadenze per la presentazione delle candidature.

Organo emittente: DG XV
Fonte: GUCE serie S, n. 102 del 28 maggio 1999, p. 40
Scadenza della validità dell'elenco: 10 maggio 2002

DIARY DATES



Patrimonio digitale e contenuti culturali

Info: europeas



Il calendario degli eventi europei di interesse per le biblioteche e i professionisti dell'informazione e della cultura è curato adesso dalla DG XIII/E-2 della Commissione Europea all'interno del programma IST (Information Society Technologies). La pagina apposita si può consultare all'indirizzo Internet:

<http://www.echo.lu/digicult/en/events.html>



Gli enti europei per la protezione dei dati

NECTAR, l'azione di sostegno all'ingegneria telematica finanziata dalla DG XIII/C della Commissione Europea, ha pubblicato di recente il seguente elenco delle autorità nazionali incaricate della protezione dei dati in 17 paesi europei.

Ulteriori informazioni in materia si possono ottenere a partire dalla *homepage* di NECTAR: <http://www.nectar.org/update/index.htm>

Paese	Nome dell'ente	Per informazioni
Austria	Die Datenschutzkommission	www.ad.or.at/office/recht/dsg.ht
Belgio	Commission consultative de la Protection de la vie privée	www.privacy.fgov.b
Danimarca	Registertilsynet	www.registertilsynet.dk
Finlandia	Privacy and Office of the Data Protection Ombudsman	www.tietosuoja.fi
Francia	Commission Nationale de l'Informatique et des Libertés	www.cnil.fr
Germania	Der Bundesbeauftragte für den Datenschutz	www.datenschutz.de
Gran Bretagna	Data Protection Registrar	www.open.gov.uk/dpr/dprhome.htm
Grecia	Greek Data Protection Authority	Tel.: 0030/1/3613117 Fax: 0030/1/3629047
Irlanda	Data Protection Commissioner	Tel.: 00353/1/874 8544 Fax: 00353/1/874 8405
Italia	Garante per la protezione dei dati personali	www.privacy.it
Lussemburgo	Commission consultative protection données nominatives	Tel.: 00352/4784552 Fax: 00352/227661
Olanda	Registratiekamer	http://cwis.kub.nl/~dbi/regkamer/
Portogallo	Comissão Nacional de protecção de Dados Informatizados	www.cnpd.pt
Spagna	Agencia de Protección de Datos	www.ag-protecciondatos.es
Svezia	Datainspektionen	www.din.se
Islanda	Ministry of Justice Data Protection Commission	Tel.: 00354/ 5609010 Fax: 00354/5527340
Norvegia	Datatilsynet	www.datatilsynet.no

I TENERARI "PERIODICI"

a cura di Elisabetta Poltronieri

Publish or perish: a dilemma for academic librarians?

Uno studio condotto in America su un largo campione di istituzioni accademiche ha valutato l'influenza della cultura professionale e della produttività scientifica dei bibliotecari in servizio presso le università sulla loro ascesa verso un impiego stabile, vale a dire di ruolo. L'articolo che ne riporta i risultati si intitola *Publish or perish: a dilemma for academic librarians?* ed è pubblicato su «College & research libraries» 60 (1999) n. 3, p. 232-243.

Nella vasta letteratura sull'argomento ampiamente riportata e commentata da questo studio gli autori individuano, preliminarmente agli esiti della loro indagine, alcune posizioni maturatesi a riguardo. Secondo una certa scuola di pensiero viene giudicato improprio distogliere le energie dei bibliotecari dai loro adempimenti quotidiani per indirizzarli verso la produzione di lavori che non riuscirebbero mai a

soddisfare gli elevati standard di ricerca richiesti in campo accademico. I percorsi formativi seguiti dai bibliotecari non hanno previsto sufficiente familiarità con i criteri di valutazione adottati per la produzione scientifica nelle varie discipline universitarie, quegli stessi criteri assunti dai comitati accademici chiamati a pronunciarsi sui passaggi di ruolo. Da un fronte opposto, si rivendica invece anche per i bibliotecari delle università l'applicazione dei medesimi standard di selezione della letteratura scientifica validi per gli studiosi *tout-court* e si auspica un incoraggiamento alla ricerca, da concretizzare nella previsione di progetti di ricerca e di spazi ritagliati nell'orario di servizio per incentivare la preparazione di lavori. L'impegno nella ricerca sarebbe foriero, in tal modo, sia di vantaggi diretti per l'elevazione professionale dei bibliotecari, sollecitata a rinnovarsi e a produrre una gestione dei servizi sempre più efficace, che di positivi riflessi per il prestigio delle strutture da cui dipendono le biblioteche.

Quanto al volume dei lavori pubblicati dai bibliotecari delle università protesi a raggiungere posizioni di ruolo, la percentuale registrata per chi ha ancora pochi anni di esperienza professionale è risultata più bassa rispetto a quella rilevata per le altre professioni del mondo accademico. Tuttavia, anche se la causa più frequente di mancata promozione in ruolo va ricercata proprio nell'assenza di uno standard di pubblicazioni accettabile per i comitati accademici che valutano i bibliotecari, non sembra questa una circostanza che da sola frapponesse ostacoli all'acquisizione di un impiego stabile presso le università. Un'altra variabile quale la durata dei contratti di lavoro che può coincidere con un anno intero o con il solo anno accademico, e riservare quindi maggiore o minor tempo ai bibliotecari per elaborare studi, sembrerebbe da tener presente, essendo in grado di influire sulla produttività dei

candidati e sulle loro opportunità di ottenere un impiego a tempo indeterminato.

Liberato il campo dalla rassegna di precedenti indagini, viene resa nota la finalità primaria dell'analisi in questione che è stata quella di sondare, nel triennio accademico 1995-1998, la percentuale di successo ottenuta negli esami di ruolo da bibliotecari impiegati presso un gran numero di biblioteche universitarie. Si è trattato di rilevare la posizione delle istituzioni accademiche di appartenenza (*research, master's e doctoral institutions*) in merito a: richiesta di una competenza professionale comprovata da pubblicazioni scientifiche; incoraggiamento alla crescita culturale mediante attività di ricerca; scarsa o nulla considerazione per la produzione scientifica eventualmente documentata dai bibliotecari.

I risultati hanno dato conto di un alto tasso di promozione in ruolo decretata a favore dei candidati delle biblioteche universitarie. I dati confortanti emersi da questa analisi hanno dunque fatto escludere che l'orario di lavoro tarato su quaranta ore settimanali e i contratti della durata di un intero anno possano aver trattenuto i bibliotecari dalla realizzazione di un solido curriculum professionale, anche se avvalorano la convinzione che sono i sacrifici personali ad aver caratterizzato maggiormente il loro impegno di studio. In definitiva, i fattori che frenano realmente la dedizione alla ricerca e quindi la produzione di pubblicazioni sono risultati comuni a tutte le professioni che gravitano nel mondo accademico, dal personale docente agli stessi bibliotecari che nelle università compiono la loro ascesa professionale. Non è alla mancanza di tempo che si deve imputare una scarsa o una modesta produttività, piuttosto ad uno stato di insicurezza, ad un uso non redditizio del proprio tempo e ai condizionamenti dell'ambiente di lavoro

(segue a p. 24)

«College & research libraries» è il periodico ufficiale dell'Association of College and Research Libraries (ARL, <http://www.arl.org>) che costituisce una sezione dell'American Library Association. L'Associazione raggruppa le biblioteche di istituzioni di ricerca nordamericane e si attiva per mantenere vivo il dibattito sulle tematiche che investono la cultura del mondo accademico e lo sviluppo dei servizi resi dalle biblioteche universitarie. Nell'ambito della sua attività istituzionale a favore delle biblioteche affiliate, L'ARL organizza annualmente due congressi dei quali promuove la pubblicazione degli atti e supporta attivamente progetti e servizi diretti ad integrare le politiche di ricerca con l'innovazione delle strutture bibliotecarie.



Marche

Bibliotheca mundi: mille anni di cultura nelle terre di Pesaro e Urbino. Una mostra a Sassocorvaro

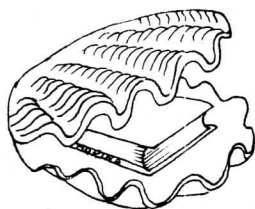
Un suggestivo percorso attraverso secoli di storia per riscoprire i tesori delle biblioteche di una terra, quale la provincia di Pesaro e Urbino, che vanta solide e illustri tradizioni culturali: un'opportunità fornita dalla mostra «Bibliotheca mundi», ospitata nella splendida rocca rinascimentale del piccolo paese di Sassocorvaro. L'inaugurazione, risalente al 19 giugno, ha visto l'intervento di numeroso pubblico e autorità. L'allestimento è stato curato dall'Assessorato alla cultura della Provincia in collaborazione col locale Comune, la Regione Marche e la Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro. L'apertura si protrarrà fino al 26 settembre.

Il ricco materiale in esposizione proviene esclusivamente dalle più importanti biblioteche storiche della zona. La più antica è la biblioteca-*scriptorium* dell'eremo di Fonte Avellana di dantesca memoria («Tra due liti d'Italia surgon sassi / e non molto distanti a la tua patria, tanto che troni assai suonan più bassi, / e fanno un gibbo che si chiama catria / di sotto al quale è consacrato un ermo...»), una delle più frequenti mete turistiche del pesarese: qui, durante i secoli bui del medioevo, i monaci raccolsero pazientemente una imponente collezione libraria di cui la mostra esibisce alcuni tra i più pregevoli

pezzi. Quindi si ammirano alcuni codici manoscritti della biblioteca di corte del duca urbinato Federico da Montefeltro, personaggio storico del secolo XIV ricordato anche e non da ultimo come insigne mecenate e bibliofilo. Tra i libri a stampa di epoca rinascimentale e successiva si segnalano esemplari provenienti dalla Oliveriana di Pesaro, dalla Federiciana di Fano e da altre ancora. Sono inoltre esposti oggetti d'arte e carte nautiche (tra cui la famosa Oliveriana World Map). Si giunge così all'epoca in cui illustri e nobili personaggi costituiscono quelle raccolte librerie che, attraverso varie vicende, anch'esse «raccontate» dalla mostra, andranno a formare i nuclei originali delle odierne biblioteche civiche della provincia. Da citare inoltre, per l'epoca più moderna, la presenza di testi autografi di celebri personaggi della letteratura (Leopardi, Pirandello).

Una documentazione preziosa e variegata efficacemente illustra la millenaria storia di un'istituzione culturale, la biblioteca, che anche in terre marginali e periferiche quali quelle marchigiane ha svolto nei secoli l'insostituibile ruolo di conservare e tramandare fino a oggi il patrimonio culturale della nostra civiltà: un ruolo che appunto la mostra evidenzia con competenza e suggestione.

Paolo Fucili



Sicilia

Una biblioteca per la città

Questo è il titolo che Salvatore Nicosia ha dato al suo invito per l'inaugurazione della Biblioteca dell'Istituto Gramsci siciliano di Palermo (23 giugno u.s.).

Nell'illustrare ai molti presenti la biblioteca – di cui si definisce, scherzando, uno che *finge-funge* da direttore (coadiuvato da Linda Pantano, valida e attenta bibliotecaria) – Nicosia informa che essa, nata nel 1979, si configura come documentazione della storia, della società e della cultura del meridione e della Sicilia, con particolare attenzione ai movimenti democratici e alla tradizione marxista.

La Biblioteca occupa le stanze a pianoterra di un palazzo del '700. Nella bella e ariosa accogliente sala di consultazione si trovano le opere di carattere generale, tra le più prestigiose; l'opera completa di Marx ed Engels, in edizione critica; gli atti delle commissioni parlamentari di inchiesta; repertori bibliografici, tra cui la Bibliografia nazionale italiana, su CD-ROM. È in fase di realizzazione l'informatizzazione, con l'utilizzo del software UNIBIBLO.

La Biblioteca è fornita di una ricca emeroteca che comprende quotidiani, ancora attivi: («L'Unità», «Il Giornale di Sicilia», «Il Manifesto», «La Repubblica», il «Mediterraneo») e quotidiani estinti («La Voce della Sicilia», «Quotidiano del Popolo Siciliano (1946-48)», «L'Ora», «La Sicilia del popolo», «Lotta continua»). Tra i periodici: «MicroMega»,

«Meridiana», «Rivista economica del Mezzogiorno», «Studi storici», «Quaderni di storia», «Belfagor». Tra i periodici estinti: «La donna (1877-1880)», «L'ordine nuovo (1919-1925)», «La rivoluzione liberale (1924-1925)», «il Politecnico (1946-1947)», il «Siciliano nuovo (1950-1951)».

Sin qui, la presentazione del Direttore, prof. Salvatore Nicosia, ordinario di Lingua e Letteratura greca presso la Facoltà di lettere dell'Università di Palermo, a cui piace concludere con un aforisma di Gesualdo Bufalino, «Tutto ciò che è scritto mi commuove, dalla Bibbia all'elenco telefonico».

Tra gli oratori, il critico d'arte Franco Grasso e lo storico prof. Francesco Renda. Franco Grasso, nel presentare la ristampa de «La Voce della Sicilia», ha ricordato i momenti difficili della nascita del partito comunista in Sicilia (egli stesso ha subito l'arresto e il confino), citando *compagni* prestigiosi come Togliatti, Licausi, Vittorini. Renda ha ricordato anch'egli, come l'amico F. Grasso, momenti drammatici e momenti esaltanti come la lotta per l'autonomia siciliana ottenuta e approvata dal Governo, nel 1946.

La memoria storica tracciata dai due personaggi è stata seguita con molta attenzione, ma anche con un po' di commozione, dai molti amici presenti.

La cerimonia si è conclusa con un concerto eseguito da quattro giovani artisti (due strumenti e due voci molto belle) con musiche del primo Barocco italiano e inglese, nella cornice di un ampio scalone, che ben si prestava come acustica e scenografia.

Concetta Mineo

Biblioteche scolastiche

La Commissione nazionale Biblioteche pubbliche ha presentato al Congresso AIB '99 dello scorso maggio le *Linee guida per la redazione dei regolamenti e delle carte dei servizi delle biblioteche pubbliche*. Si tratta di un documento redatto in forma di bozza, ovvero proposto alla discussione di tutti i colleghi che vogliono inviare osservazioni e suggerimenti prima che questo possa considerarsi definitivo. Il documento si trova su AIB-WEB alla pagina <http://www.aib.it/aib/commiss/cnbp/bozza carta.htm> e le osservazioni possono essere inviate all'indirizzo collettivo dei membri della Commissione: cnbp@aib.it.

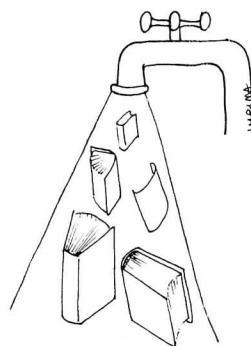
Dopo una prima parte dedicata a stabilire gli elementi sostanziali che compongono un regolamento di biblioteca, vengono date indicazioni sintetiche su cos'è una carta dei servizi e come si elabora. Sulla base di una analisi dei servizi forniti e delle loro modalità di organizzazione, il responsabile della biblioteca deve stabilire per ciascuno il livello qualitativo che ci si impegna a garantire e i relativi indicatori di verifica. Una carta dei servizi è quindi uno strumento dinamico, che può essere realizzato per dare certezze all'utente lungo tutto il vasto arco di possibilità, dai servizi di base realizzati secondo parametri minimi, a quelli più complessi o capaci di assicurare *performance* eccellenti. Si tratta in ogni caso di costituire un patto chiaro con l'utenza sugli impegni che effettivamente la biblioteca si assume di rea-

lizzare. Per questo la carta dei servizi, a differenza del regolamento, è anche uno strumento soggetto a periodiche revisioni, e che si modifica di pari passo con lo sviluppo dei servizi della biblioteca.

A questi brevi paragrafi introduttivi segue nel documento una parte esemplificativa di come potrebbe essere la carta di una ipotetica biblioteca pubblica, con una lista di servizi più comuni, corredati di alcuni suggerimenti sui loro possibili indicatori. In chiusura, una breve lista di documenti che ogni biblioteca dovrebbe rendere pubblici ai propri utenti completa la parte dedicata all'informazione e alla partecipazione, uno degli istituti che fanno parte delle più recenti innovazioni della legislazione riguardante i rapporti tra cittadino e pubblica amministrazione.

In attesa di recepire il parere dei colleghi e di redarre queste *Linee guida* in versione definitiva, la Commissione si sta nel frattempo impegnando nell'organizzazione di un convegno, che si terrà in novembre a Viareggio in collaborazione con la Biblioteca comunale di Viareggio e con la Sezione Toscana AIB, dedicato al tema dei servizi gratuiti e a pagamento nella biblioteca pubblica. Il convegno, che si ripromette di offrire alla riflessione contributi scientifici e informazioni documentate sulla realtà attuale, la situazione all'estero, il quadro giuridico generale e sugli indirizzi della pubblica amministrazione in rapporto all'economia dei servizi pubblici, è attualmente in fase di preparazione e sarà quanto prima annunciato sia per le date che per il programma.

Elena Boretti



Università ricerca

Verbale della riunione del 17 giugno

La Commissione nazionale Università ricerca si è riunita a Bologna il giorno 17 giugno alle ore 18 nei locali del British Council con il seguente o.d.g.:

- 1) Carta dei servizi per il *document delivery*;
- 2) Organizzazione di un convegno a Genova sul *document delivery*;
- 3) Convegno sul "sistema bibliotecario che non c'è", da organizzare con le altre Commissioni AIB nel 2000;
- 4) Valutazioni sul documento *Library legislation in Europe*;
- 5) Eventuale impegno della CNUR nella cura del repertorio *Periodici biomedici*.

In merito al primo punto si è concordato che entro luglio 1999 Sonia Minetto prepari una bozza di Carta dei servizi per il *document delivery*, sulla base delle indicazioni già presenti nell'intervento preparato per il 45. congresso dell'AIB. La bozza sarà poi sottoposta a una serie di colleghi, chiedendo loro un parere ed eventuali suggerimenti. Il testo così rivisto sarà presentato nel corso di un convegno da tenersi a Genova, di cui al punto 2

dell'o.d.g., in collaborazione con la Sezione Liguria a fine ottobre, primi di novembre. Si ipotizza che questo convegno abbia la durata di due giorni e, oltre alla discussione sulla Carta dei servizi, preveda la presentazione di esperienze italiane già sperimentate sul campo.

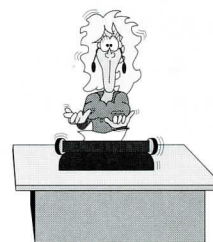
Gabriele Mazzitelli ha anche riferito di un incontro avuto nell'ambito del 45. congresso con i coordinatori delle altre Commissioni AIB per organizzare nel 2000 un convegno comune sul "sistema bibliotecario che non c'è". Il prima possibile Mazzitelli cercherà di tradurre alcune indicazioni emerse in quell'incontro, quale materiale preparatorio per l'organizzazione del convegno.

In merito al punto 4, la Commissione ha esaminato il documento fattolo avere dal Presidente dell'AIB, esprimendo la sua piena adesione ai principi espressi nel documento. La Commissione suggerisce che l'AIB provveda a una traduzione da pubblicare su «AIB notizie» e su AIB-WEB.

In merito al punto 5, la Commissione dà mandato al coordinatore di contattare Beniamino Orrù, curatore del repertorio *Periodici biomedici*, onde valutare la possibilità di una concreta collaborazione. Mazzitelli fa comunque presente che Riccardo Ridi ha dato un assenso di massima alla possibilità di ospitare *Periodici biomedici* in AIB-WEB.

G.M.





Proposte dell'Associazione italiana biblioteche per il Piano d'azione per lo sviluppo della società dell'informazione

a cura di Igino Poggiali

Pubbllichiamo l'intervento presentato in occasione della Conferenza nazionale "Il Piano di azione per lo sviluppo della società dell'informazione: un progetto per l'Italia", svoltasi a Roma il 30 giugno-1° luglio 1999.

Non si può risolvere un problema con lo stesso modo di pensare che ha creato il problema

Albert Einstein

L'Associazione italiana biblioteche è la più importante associazione del settore in Italia. Fondata a Roma nel 1930 aderisce alla International Federation

of Library Associations and Institutions (IFLA), è un'organizzazione non governativa e senza fini di lucro che ha lo scopo di sostenere lo sviluppo delle biblioteche e dei servizi di informazione e documentazione sulla base dei principi deontologici della professione ed in linea con le indicazioni e le raccomandazioni delle organizzazioni internaziona-

li, quali l'ONU, l'Unesco, il Consiglio d'Europa, l'Unione Europea, in materia di diritti umani con particolare riguardo ai diritti di accesso all'informazione e di libertà di espressione.

1. Infrastrutture della conoscenza per la società della conoscenza

La prospettiva complessiva nella quale si iscrive l'azione dell'AIB per lo sviluppo del paese è quella dell'allargamento delle prerogative e delle libertà dell'individuo, della sua capacità di essere padrone delle proprie scelte e di essere nel contempo una risorsa per la comunità della quale fa parte.

Quella società civile che da più parti si individua quale forma di contrappeso ai poteri istituzionali ha bisogno di infrastrutture come le biblioteche, le scuole, le reti per coltivare la capacità di assunzione di responsabilità in ogni individuo, capacità che è condizione indispensabile di ogni sistema basato sulla partecipazione diffusa e sulla nozione autentica di libertà che non si definisce mai una volta per tutte.

Stato e società civile non sono alternativi ma certamente si deve ricomporre la distribuzione del peso e dei poteri con la consapevolezza che è interesse vitale per lo sviluppo della società civile uno Stato forte e affidabile rispetto alle responsabilità che si assume e viceversa.

Noi continuiamo a constatare che tardano le iniziative che potrebbero liberare le immense energie di intelligenza, volontà e spirito di iniziativa di due intere generazioni alle quali non si rie-

Il nostro possibile contributo all'attuazione di un Piano d'azione per la Società dell'informazione non si limita agli appunti che seguono nei quali si riassumono le proposte che l'AIB da anni suggerisce al Governo ed al Parlamento per un rapido raggiungimento dell'obiettivo. Il nostro sito Web <<http://www.aib.it>> testimonia la nostra lunga militanza attiva nella diffusione di servizi innovativi basati sull'applicazione delle tecnologie dell'informazione che di tempo in tempo si sono rese disponibili facendo attenzione alla salvaguardia della priorità della difesa della persona umana e delle sue prerogative di libero accesso al sapere sotto ogni forma, tradizionale o innovativa, rispetto a ingenuità e fatuazioni per gli strumenti. A tale sito si rimanda per la ulteriore documentazione sulle proposte che abbiamo sintetizzato.

Abbiamo sostenuto con grande investimento di mezzi e competenze il precedente tentativo di Piano d'Azione denominato Mediateca 2000 che riteniamo possa essere recuperato nell'ambito della strategia globale che si presume ispirerà il Piano lanciato dal Forum.

Il cuore della nostra proposta si discosta dalle visioni più diffuse perché punta diritto sulla messa a valore dell'investimento dei singoli cittadini nella direzione che il Governo dovrebbe rendere fortemente visibile con adeguati investimenti nella promozione di confacenti comportamenti collettivi, a partire dalle istituzioni educative, per comprendere le strutture e le organizzazioni che determinano la possibilità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita tra le quali non possiamo non annoverare le biblioteche.

Noi riteniamo che i due binari sui quali si potrà muovere questa ambiziosa operazione saranno la capacità di legiferare in funzione dell'obiettivo (oltre che di delegificare vigorosamente) e la capacità di far emergere il nuovo settore produttivo in tutta la sua ampiezza, a partire dall'emersione delle professioni che concorrono in maniera diretta o indiretta a determinare quello che sempre più può essere individuato come il nuovo modo di produzione.

Le nostre proposte si collocano nell'alveo delle politiche che la maggior parte dei paesi europei ma anche molti paesi emergenti stanno attuando in direzione dello sviluppo della Società dell'informazione. Si rimanda tra gli altri documenti alla risoluzione del Parlamento europeo intitolata *La biblioteca pubblica nella società moderna*, anche in versione italiana.

Restiamo a disposizione per ogni informazione e collaborazione per lo sviluppo della Società dell'informazione nell'area dell'industria e delle istituzioni culturali oltre che del sistema educativo e formativo.

Il nostro contributo si rivolge a tutti i gruppi di lavoro per la natura trasversale della nostra professione.



→ sce a prospettare un futuro verso il quale esse possano dirigere il loro sforzo. Si continua pensare che il compito dello Stato sia quello di gestire i processi, di dirigere la vita dei singoli, salvo poi dichiarare la propria impotenza a rispondere nelle misure necessarie rispetto a quel modello, peraltro ormai giudicato dalla Storia.

Non si tratta qui di entrare nella dialettica tra liberismo e statalismo ma molto più semplicemente di cominciare a porre le basi di un nuovo tipo di intervento che si concentra sulla creazione di poderose infrastrutture sulle quali la molteplicità degli approcci e dei progetti possa trovare l'humus per crescere liberamente: gli interventi possono trovare posto nel riorientamento delle disponibilità già destinate a tale tipo di investimenti, sia in materia di sedi che di reti telematiche; noi riteniamo che si debba ragionare su un ordine di grandezza di mille miliardi all'anno per 10 anni, senza aggiunta di spesa, sulla definizione di un numero ridotto e chiaro di regole, sulla garanzia di condizioni minime di pari opportunità per ogni cittadino a fronte di un impegno costante a investire sulla propria intelligenza.

Se apprezziamo dunque il lavoro del Governo rispetto al risanamento della finanza pubblica criticiamo invece vigorosamente l'incapacità di valorizzare l'intelligenza di un'intera generazione lasciata al margine del sistema produttivo dissipando spesso l'investimento formativo comunque fatto su di essa.

Noi crediamo che un giovane che studia o che cerca un lavoro sia già al servizio della nazione e che debba sentirsi sempre e comunque parte della sua comunità, debba dividerne le responsabilità, abbia diritto comunque a giocare un ruolo più o meno importante ma comunque si debba sentire in cammino con gli altri.

Non c'è poi condizione più orribile della disoccupazione unita al senso di esclusione, già grave per chi ha investito su di sé per dare il proprio contributo alla ricchezza del paese, ancora più grave per chi non possiede strumenti e opportunità culturali.

Il concetto di piena occupazione si raggiunge considerando remunerabile in qualche forma anche l'attività destinata al proprio sviluppo intellettuale, alla propria formazione professionale.

Ogni individuo diventa così, come

dice Gunter Pauli, un anticorpo contro il degrado della piccola parte di paese che egli abita. Il costo della sua remunerazione farà risparmiare costi immensamente più alti in termini di repressione e di recupero della devianza. Tali prospettive enunciava già Ernesto Rossi nel suo ancor attualissimo saggio del 1942 che portava l'efficace titolo *Abolire la miseria*.

Nel campo dello sviluppo della competitività del "sistema paese" noi continuiamo a pensare che una rete di servizi di biblioteca, informazione e documentazione costituisca la piattaforma sulla quale possa dispiegarsi l'iniziativa individuale nella prospettiva della libera coltivazione delle proprie risorse e capacità intellettuali.

Tale attività, moltiplicata per i milioni di persone che potrebbero mettere in atto queste pratiche se esistessero in luoghi adeguati a realizzarla, porterebbe a un radicale miglioramento del paesaggio culturale e civile delle nostre città.

Del resto anche il Premio Nobel per l'economia, Franco Modigliani, è tornato a criticare severamente la gestione della politica europea per la sua subalternità alla politica monetaria che è causa diretta della crescita della disoccupazione. Per combatterla egli sostiene che occorre far perno su un complesso di leve il cui funzionamento dipende anche dallo sviluppo intellettuale delle popolazioni. Sulle stesse posizioni troviamo Amartya Sen.

Poiché siamo in una stagione nella quale si pongono le basi per la Finanziaria credo che il Piano d'azione debba avere all'interno uno spazio rilevante e non uno strapuntino, altrimenti saremo autorizzati a pensare che ancora una volta si perdono occasioni preziose: ci suggeriamo di suggerire le linee di una campagna promozionale che coniuga l'intervento diretto delle amministrazioni con l'iniziativa dei cittadini.

Entro il Duemila in ogni città, in ogni quartiere, in ogni famiglia si dovranno investire tempo e risorse per dare a tutti i bambini d'Italia e insieme a loro a tutti i cittadini pari opportunità rispetto al diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza. Il Parlamento, il Governo, le Regioni e le autonomie locali devono stabilire traguardi precisi in questa direzione e individuare le risorse da destinare a questo scopo.

Noi pensiamo che un obiettivo del

genere sia raggiungibile utilizzando anche strumenti di intervento di facile gestione che mettano la società e le istituzioni in grado di assumere rapidamente i comportamenti desiderati come è accaduto con gli incentivi sperimentati per la rottamazione.

Per essere più chiari diffidiamo di ogni iniziativa basata su finanziamenti gestiti a livello centrale poiché hanno dimostrato di essere inefficaci e fonte di sprechi colossali; vanno fatti salvi ovviamente quelli diretti alle strutture e alle azioni gestite dallo Stato.

Lo stesso criterio vale per gli altri livelli di amministrazione, cioè le Regioni e le Province, che spesso tendono a riprodurre i comportamenti dello Stato nella gestione dei finanziamenti diretti ai Comuni. Vale anche per l'Unione Europea a proposito della quale non può non suscitare allarme la proliferazione di iniziative e programmi certo animati dalle migliori intenzioni ma la cui efficacia e i cui risultati, anche se apprezzabili in sé, restano spesso lontani da ciò che ci serve.

2. Le nostre proposte

Proponiamo pertanto una serie di azioni convergenti che agiscano su vari aspetti della vita del paese (le proposte sono evidentemente esemplificative del metodo e del modello di rapporto tra cittadini e istituzioni che noi prediligiamo):

a) nell'affermazione dei diritti individuali e degli standard di qualità della vita e del lavoro:

- l'inserimento della biblioteca pubblica tra gli standard urbanistici con l'obbligo di realizzare e gestire sezioni adeguatamente attrezzate di libri e documenti multimediali per i ragazzi e i giovani;
- la definizione, anche con la collaborazione dell'AIB, di standard credibili di qualità ed efficienza dei servizi: su di essi gli enti di gestione delle biblioteche definiranno apposite carte dei servizi;
- l'attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia, ratificata con legge 27 maggio 1991 n.176, che agli art. 13 e 17 afferma i diritti del bambino all'accesso all'informazione e ai mezzi di comunicazione. Inserimento di questi diritti nel nuovo modello di Stato sociale e loro attuazione attraverso le biblioteche e i servizi similari;
- la salvaguardia delle prerogative delle biblioteche e dei servizi pubblici di ac-



→ cesso all'informazione per quanto riguarda l'applicazione delle normative in materia di diritto d'autore e diritti connessi (usi personali senza fini di lucro), continuamente insidiati da leggi sempre più restrittive che il Parlamento sta approvando sulla base di pressioni dell'industria culturale;

– ogni altra misura volta alla diffusione delle applicazioni delle tecnologie a ogni settore produttivo con incentivazione di nuove modalità operative come il telelavoro.

b) Nella realizzazione e ristrutturazione dei servizi:

– l'adeguamento della situazione italiana a quella dei paesi avanzati per quanto riguarda i servizi bibliografici nazionali. Questo livello di servizio interessa tutti e un loro potenziamento gioverebbe proprio alle biblioteche più piccole, più deboli e più periferiche;

– l'estensione del Servizio bibliotecario nazionale a tutto il territorio, intendendo precisamente che si estende il Servizio, cioè le prestazioni al cittadino e non i pacchi software. Questo obiettivo dovrà essere perseguito salvaguardando e valorizzando il lavoro e gli investimenti fatti finora, ma nello stesso tempo procedendo, anche sulla base delle proposte dell'CCU, alla creazione di nuovi strumenti gestionali quali un'apposita Agenzia di diritto privato da inserire tra le grandi infrastrutture del paese;

– la concessione ai Comuni e alle Amministrazioni che hanno come compito la gestione di servizi di biblioteca e informazione aperti al pubblico di incentivi per la realizzazione di biblioteche e servizi culturali semplificando le procedure di finanziamento secondo quanto già sperimentato con l'applicazione dell'art. 34 comma 3 del Decreto legislativo n. 504 del 1992, specificando la destinazione delle risorse ai servizi di cui sopra.

c) Negli incentivi per i comportamenti individuali e collettivi funzionali al perseguimento degli obiettivi desiderati:

– la riduzione mirata delle imposte sui prodotti e sui servizi legati all'investimento sull'intelligenza, (libri, CD-ROM, video, computer, abbonamenti a Internet);

– incentivi nelle tariffe telefoniche per i servizi basati sui collegamenti telematici, quali ad esempio le reti civiche che sono anche uno strumento formidabile per la diffusione dei servizi di biblioteca

e in generale per la semplificazione del rapporto tra cittadini e istituzioni;

– inserire nelle future norme sulla riduzione dell'orario di lavoro e/o nei contratti di lavoro la possibilità di dedicare il tempo "liberato" ad attività culturali presso musei, biblioteche, teatri, cinema o in attività di formazione e autoformazione liberamente scelte dall'individuo, senza trascurare la possibilità di svolgere queste attività in compagnia dei figli. Tale tempo potrebbe essere impiegato anche in attività di aggiornamento e formazione concordate con le imprese anche per finalità produttive.

È questo il nostro contributo alla discussione sulle 35 ore e pensiamo che il Governo potrebbe proporre questa soluzione come mediazione che a nostro parere porta vantaggi enormi sia ai lavoratori che alle imprese;

– il riconoscimento di crediti formativi a tutti gli studenti, dalle elementari all'università, e in genere ai cittadini che chiederanno che venga certificata, in modi da definire, la loro abilità e competenza nell'utilizzo consapevole della biblioteca e degli strumenti di accesso all'informazione ed alla conoscenza (dal libro a Internet) fino a giungere all'inserimento di tali abilità nelle conoscenze obbligatorie nell'ambito del percorso formativo di ogni individuo. Contatti in tal senso abbiamo intrapreso col Ministero della pubblica istruzione e con quello per i beni e le attività culturali. Questo significa ovviamente che tale abilità dovrà essere posseduta progressivamente anche da tutti gli insegnanti;

– l'inserimento di tali crediti formativi e in generale degli investimenti sulla propria intelligenza tra i comportamenti che possono comportare per i carcerati riduzioni della pena o concessione di pene alternative;

– l'individuazione di misure a sostegno dell'accesso ai servizi di informazione per tutti i cittadini svantaggiati o che tendono a essere esclusi, quali i portatori di handicap, ivi compresi quelli meno evidenti al primo sguardo, come la dislessia e le forme simili di difficoltà di rapporto con la parola scritta, i non vedenti, i malati;

– l'inserimento dei servizi di biblioteca e accesso all'informazione tra le infrastrutture da realizzare nei territori nei quali si interviene per l'incremento dell'occupazione diretta e indotta.

d) Nel riconoscimento e nello sviluppo della professionalità degli addetti al settore:

– riconoscimento della professione di bibliotecario e delle altre figure professionali che operano nell'area del trattamento e gestione dell'informazione e documentazione nelle varie specializzazioni per la sua elevata valenza tecnica e culturale, come avviene in tutti i paesi sviluppati, con possibilità di adeguati sviluppi di carriera in senso verticale e agevolazione della mobilità tra le biblioteche e le strutture di servizio di diversa appartenenza amministrativa.

Per raggiungere tale obiettivo l'AIB ha già istituito un proprio albo professionale italiano dei bibliotecari sulla base delle indicazioni e della filosofia della legislazione in materia di esercizio delle professioni in corso di approvazione;

– valorizzazione degli aspetti etici della professione in considerazione del fatto che la qualità delle prestazioni e la loro affidabilità sono condizione dell'effettivo perseguimento dei diritti dell'individuo di accedere all'informazione ed alla conoscenza. Tale attività deve essere assunta sempre più tra le missioni delle associazioni professionali, sotto la vigilanza delle autorità;

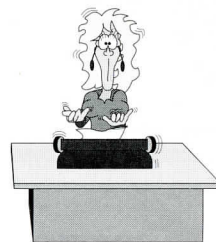
– sostegno alle imprese, in particolare a quelle gestite da giovani e da donne, nei settori della gestione di servizi di documentazione e catalogazione, dell'editoria ed in particolare di quella elettronica e delle tecnologie dell'informazione;

– salvaguardia e valorizzazione della professionalità dei bibliotecari e degli operatori del settore dell'informazione in generale.

A tal proposito giunge estremamente opportuna la Conferenza internazionale promossa da Consiglio d'Europa, dal Comune di Roma e dal Governo italiano su "lavoro culturale nella Società dell'informazione" che si terrà in Campidoglio il 22-23 ottobre 1999.

Il pacchetto di provvedimenti elencati diventa un contributo al rilancio di un'economia e di consumi qualificati, ecocompatibili, che mettono a valore un'energia che non costa niente e cioè l'intelligenza. Crediamo inoltre che questa sia una delle forme più sane di incentivazione all'industria editoriale sia per i prodotti tradizionali che per quelli dell'editoria elettronica. L'AIB ha proposto inoltre uno schema di legge quadro che può costituire una base per l'iniziativa del Governo, del Parlamento e delle autonomie locali.





→

Tra i documenti ai quali ci siamo ispirati nella stesura del testo vi sono anche i *Principi sull'accesso all'informazione e sulla libertà di espressione* presentati dall'apposito Comitato dell'IFLA alla Conferenza di Copenaghen del 1997 e le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa in materia di legislazione bibliotecaria.

La nostra iniziativa per la legge quadro si iscrive perciò nel quadro degli obiettivi e dei comportamenti che il Comitato tiene sotto monitoraggio. Se riusciremo a vederla approvata nella stesura da noi proposta sarà un successo da segnalare al Comitato, ma sarà un grande traguardo anche per il paese.

Lo Schema di disegno di legge è intitolato *Legge quadro sulle biblioteche e sui servizi di accesso alla conoscenza, al pensiero, alla cultura ed all'informazione*.

Il perseguimento del risultato costituisce uno dei nostri impegni prevalenti. Ci riferiamo innanzitutto all'impianto complessivo che, stabilito il diritto al servizio per ogni cittadino ed i principi ai quali questo si deve informare, rimanda ai normali provvedimenti amministrativi la loro istituzione e gestione da parte di ciascuna delle amministrazioni coinvolte. Gli stessi standard, inseriti come appendice nel testo della legge, potranno poi essere migliorati di tempo in tempo con provvedimenti amministrativi. Per esigenze di completezza il testo si chiude con un ultimo articolo destinato ad accogliere tutte le abrogazioni esplicite di norme in contrasto con l'obiettivo di semplificazione che ci eravamo dati in partenza.

Le Regioni sono chiamate a intervenire sulle loro legislazioni in materia con lo stesso spirito e provvederanno ad adeguare le loro leggi solo se in contrasto con i principi della legge nazionale mentre avranno la massima autonomia nell'individuazione delle forme di gestione e nell'incremento degli standard di qualità al di sopra di quelli minimi imposti dalla legge quadro. Il testo completo si trova all'indirizzo <<http://www.aib.it/aib/editoria/n10/98-04ipot.htm>>

Mediateca 2000

Mediateca 2000, il Piano d'azione lanciato il 14 luglio 1997 dal Ministro Veltroni, voleva e poteva essere la via italiana alla Società dell'informazione ed era affascinante l'idea che a guidare quel processo potesse essere il nuovo

"Ministero della cultura" a livello centrale e le istituzioni culturali ed educative sul territorio, aperte al mondo imprenditoriale e alla Società civile.

Mi permetto di ricordare che l'iniziativa era denominata "Piano di azione" non a caso ma perché puntava sulla valorizzazione di tutte le iniziative che in gran parte del territorio si sono comunque già messe autonomamente in moto e che aspettano solo il segnale e la conferma da parte del Ministero e del Governo nel suo complesso di stare operando nello spirito e nella strategia del Piano d'azione stesso.

Parlo di tutti quei Comuni, Province, Regioni, Associazioni, aziende pubbliche e private, istituzioni culturali ed educative che in qualche modo, e spesso con il raggiungimento di punti di eccellenza paragonabili alle esperienze straniere, stanno già determinando un paesaggio che, se portato a visibilità potrebbe consentire all'Italia di dire «Ecco, anche noi stiamo operando secondo le linee strategiche della Commissione europea in materia di accesso all'informazione da parte dei cittadini, secondo le raccomandazioni del Consiglio d'Europa e in rapporto alle strategie di sviluppo dei nuovi consumi e dei nuovi servizi che le tecnologie rendono disponibili». Una volta tanto eravamo arrivati tra i primi e con un approccio globale che ha suscitato immediatamente l'interesse delle organizzazioni professionali di molti paesi con le quali siamo in contatto.

Questa rete di servizi già avviati ha molti buchi specie nelle regioni del Sud e certamente come AIB abbiamo condiviso che il massimo sforzo venisse concentrato sulle regioni dell'obiettivo 1. Non abbiamo mai invece condiviso il puntare esclusivamente sulla formazione di nuovi operatori da mettere sul mercato quando si sapeva che tale mercato si forma attraverso un complesso di azioni convergenti della pubblica amministrazione e del sistema imprenditoriale che abbiano come fine la garanzia di accesso all'informazione da parte di tutti i cittadini intesi come titolari di diritti alla conoscenza e possibili protagonisti di un sistema produttivo in cui la conoscenza costituisce la risorsa fondamentale.

Mediateca 2000 non può quindi ridursi alla creazione di cosiddette "mediateche" intese come sale predisposte per l'utilizzo di postazioni Internet e di

prodotti dell'editoria elettronica e multimediale. Essa voleva costituire l'occasione per il rilancio delle biblioteche pubbliche, scolastiche, dell'università e dei centri di documentazione e informazione con l'inserimento di attrezzature e servizi adeguati ma nell'ambito di un progetto di stretta integrazione tra mezzi tradizionali (libri, giornali, ecc.) e innovativi (Internet, CD, audio e video). Laddove i servizi non esistevano si partiva dalla costituzione di un presidio basato sulle nuove tecnologie per fargli poi crescere attorno tutti quei servizi e opportunità che sono ormai ben delineati nella risoluzione del Parlamento europeo intitolata *La biblioteca pubblica nella società moderna*.

Conclusione

Una struttura di tal genere si pone nel tessuto sociale come supporto alle azioni educative lungo tutto l'arco della vita che tanto interessano il mondo imprenditoriale, è un presidio contro l'esclusione, promuove la lettura e il consumo di prodotti culturali, induce comportamenti positivi nel tessuto sociale e nelle relazioni tra gli individui.

L'AIB resta comunque disponibile a collaborare a condizione che si riprenda il percorso con l'approccio globale che era ragione sostanziale di Mediateca 2000, e che si confermi imprescindibile anche nella nuova iniziativa della Presidenza del Consiglio, con una forte carica di innovazione e con un forte investimento a livello di marketing unitamente alla soluzione positiva delle contraddizioni evidenziate sopra.

Incendio alla Biblioteca universitaria di Lione

Lo scorso 11 giugno la Biblioteca universitaria di Lione bruciava e con essa il suo ingente patrimonio bibliografico. Il disastro è ancor più grave a causa della scarsità di strutture bibliotecarie lontane dalla capitale: la maggior parte delle biblioteche è ubicata a Parigi e nel circondario. I medievisti dell'Università di Lione e dell'École des Hautes Alpes hanno lanciato un appello, rivolto anche alle biblioteche straniere, affinché si attivino per donare eventuali riviste o monografie in doppia copia.

Per contatti: Université Lumière-Lyon 2, Centre interuniversitaire d'histoire et d'archéologie médiévale, Unité mixte de recherche n. 5658, 18 quai Claude-Bernard, 69365 Lyon Cedex 07. Tel. +33/4/78697203, fax +33/4/78586084.



AIB: stato dell'arte

Proposto nel Consiglio nazionale dei presidenti regionali di Roma lo scorso maggio durante il Congresso, si è tenuto il 2 e 3 luglio all'Impruneta, ospite il presidente della Sezione Toscana Massimo Rolle, un importante incontro tra tutte le componenti dell'Associazione per una verifica politico-organizzativa e una considerazione a largo raggio della vita associativa: una sorta di stato dell'arte dopo l'impegno congressuale e le modifiche statutarie a un anno dall'impegno elettorale e soprattutto considerando l'evoluzione costante e quasi vorticosamente cui è stata sottoposta l'AIB in questi ultimi due anni.

I lavori, organizzati secondo una scaletta definita nei termini generici nel lungo dibattito svoltosi sulla lista di discussione via e-mail, ma perfezionata all'inizio della seduta, hanno investito le questioni considerate emergenti nella vita dell'Associazione, che possono essere sintetizzate sostanzialmente in cinque punti:

1. Problemi della formazione professionale e sintesi della linea politica

dell'Associazione;

2. Commissioni nazionali;

3. Rapporti tra organi statutari e ruolo del Consiglio nazionale dei presidenti regionali;

4. Strumenti e percorsi della comunicazione;

5. Congresso.

Come si può facilmente misurare, la ricchezza e la complessità dei temi hanno impegnato decisamente il gruppo dirigente dell'Associazione che ha partecipato a ranghi quasi completi nonostante il periodo e gli impegni di ciascuno. Il CEN, i Presidenti, i coordinatori delle Commissioni nazionali, la Segreteria nazionale hanno condotto, in un clima molto fattivo, una discussione serena volta, piuttosto che alla ricerca di spunti polemici, a ricondurre a unità l'impegno di tutti anche in presenza di opinioni naturalmente divergenti.

Questo dell'Impruneta è stato un primo appuntamento che certo non ha potuto esaurire nessuno dei temi portati in discussione, ma il dato più importante è che l'Associazione ha voluto darsi un

metodo di consultazione costante che permetta, secondo i ruoli definiti dallo Statuto per ciascuna componente, di dare maggiore vitalità e compattezza, maggiore rigore e chiarezza, alla nostra Associazione alle prese nel futuro prossimo con scadenze impegnative. Per ciascuno dei punti discussi saranno, peraltro, presentate a breve delle risoluzioni che questo neonato tavolo di discussione avrà modo di considerare e presentare al giudizio dei soci.

Lunga e articolata anche la discussione sul Congresso con uno sguardo attento alle numerose manifestazioni nazionali che si accavallano nel corso dell'anno e alla necessità di offrire ai soci e al mondo delle biblioteche un appuntamento importante, una grande cornice, stabile e adeguatamente organizzata, che possa costituire un punto d'incontro annuale non solo per i bibliotecari e gli operatori commerciali del nostro settore ma anche per altre associazioni e professioni "sorelle" interessate alle problematiche dell'informazione.

Enzo Frustaci

SEMINARI AIB 1999

Sede: Roma, Palazzo Cispel, via Cavour 179/A
Orario: (9:30-12:30; 14:00-17:00)

19-20 ottobre 1999

Periodici elettronici

Docenti: Gabriele Mazzitelli

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Costo: Lit. 250.000

16-17 novembre 1999

La documentazione di fonte pubblica (con particolare riferimento alla documentazione giuridica)

Docente: Fernando Venturini

Durata: 2 giorni

Destinazione: responsabili delle biblioteche di base e dell'attività di reference di biblioteche universitarie, speciali (legate a strutture amministrative o ad aziende) e centri di documentazione.

Costo: Lit. 250.000

14-15 dicembre 1999

Authority control

Docenti: Mauro Guerrini, Lucia Sardo

Durata: 2 giorni

Destinazione: bibliotecari di ogni tipo di biblioteca

Costo: Lit. 250.000

CORSI AIB 1999 SCHEDE DI ISCRIZIONE

I seminari sono riservati ai soci AIB.
La scheda di iscrizione dovrà essere inviata alla:
Associazione Italiana Biblioteche, Segreteria Seminari,
Casella Postale 2461, 00100 ROMA A-D
Tel.: 06/4463532; fax: 06/4441139; e-mail: seminari@aib.it

Cognome _____ Nome _____

Titolo del corso al quale si desidera partecipare:

Ente di appartenenza e indirizzo:

Telefono ufficio _____ Fax _____

E-mail _____

Qualifica _____

Indirizzo per eventuali comunicazioni:

Modalità di pagamento

- Si allega assegno bancario (specificare estremi)
- E' stato effettuato il versamento su conto corrente (n. 42253005 intestato all'Associazione Italiana Biblioteche)
- Si desidera che l'importo del corso venga fatturato all'ente sopra indicato di cui si indica

Codice fiscale _____ o Partita IVA _____

In breve

Environmental Legal Information Observatory System

L'Istituto per la documentazione giuridica del CNR ha realizzato un osservatorio telematico, ovvero un repertorio internazionale, dei principali sistemi informativi, contenenti informazioni giuridiche e ambientali accessibili in Internet: ELIOS (Environmental Legal Information Observatory System)

<http://www.idg.fi.cnr.it/ita/idg/>

Per il reperimento delle informazioni sono stati predisposti:

- un indice per nome (Names);
 - un indice per paese (Geo-List);
 - un elenco di *directories*, documenti, trattati e convenzioni;
- (*documents, directories*)

Inoltre, è possibile la ricerca per argomenti sui temi dell'informazione, istruzione ed educazione ambientale, delle imprese di normalizzazione, della terminologia del settore e delle iniziative di standardizzazione dell'informazione geografica, delle tecnologie e dei sistemi ambientali.

Fonte: AIB-CUR

Biblioteche slovene in COBISS

Il sistema di catalogazione partecipata delle biblioteche slovene COBISS (Cooperative Online Bibliographic System & Services) è stato fondato nel 1987 da quella che al tempo era ancora l'Associazione delle biblioteche nazionali jugoslave.

In quell'anno, l'Istituto di scienze informatizzate IZUM di Maribor che è a tutt'oggi il servizio informatico che provvede al funzionamento del sistema, è stato nominato portatore del sistema tecnologico ed informatico della Slovenia e della Jugoslavia.

La prima biblioteca a essere stata informatizzata è stata la Biblioteca universitaria di Maribor UKM, dove nel 1983 fu varato il primo sistema di prestito automatizzato in Slovenia. In questa biblioteca, che per anni è stata un laboratorio sperimentale nel campo della biblioteconomia e dell'informati-

ca, dal 1983 al 1987 sono state catalogate 100.000 unità bibliografiche.

Oggi al sistema COBISS accedono 215 biblioteche slovene di vario tipo e grandezza, due biblioteche della minoranza slovena in Austria e Italia, 4 biblioteche macedoni, 5 biblioteche in Bosnia Erzegovina e 2 biblioteche in Serbia.

Il sistema COBISS si basa sulla creazione di banche dati locali collegate in linea. Tali banche dati si trovano di regola collocate nelle maggiori biblioteche e istituti specializzati. Allo stesso tempo, oltre alle banche dati locali viene aggiornata anche una banca dati comune denominata COBIB, localizzata a Maribor nella sede dell'IZUM.

Il sistema COBISS funziona su oltre 50 sistemi computerizzati del tipo VAX e AXP (COMPAQ Alpha) con sistema operativo Open VMS. Il collegamento avviene tramite Internet e con l'utilizzo dei protocolli TCP/IP e DECNET.

Il programma COBISS è formato da quattro segmenti: catalogazione - che si basa sulla catalogazione partecipata *online* -, gestione automatizzata del prestito, stampe, OPAC.

SBN

All'indirizzo <http://www.librari.beniculturali.it/servizi/sbn/sbn.htm> è possibile scaricare il *Documento sulla riorganizzazione di SBN*, redatto dal Comitato nazionale di coordinamento SBN, che è stato oggetto della discussione di sabato 17 aprile 1999 al convegno fiorentino "SBN: quale organizzazione per quali servizi", organizzato dalla CNSBNT e dalla Sezione Toscana.

L'indice del documento è il seguente:

1. Premessa
2. Strategia per lo sviluppo e individuazione delle priorità
 - 2.1. SBN strumento di sviluppo di servizi bibliotecari distribuiti e integrati
 - 2.2. SBN come sistema di riferimento autorevole
 - 2.3. Apertura di SBN
3. Aspetti gestionali
 - 3.1. Individuazione dei bisogni degli utenti e definizione delle linee di sviluppo
 - 3.2. Gestione operativa: prodotti e servizi

4. Aspetti organizzativi

4.1. Le istituzioni partecipanti

4.2. Modello organizzativo

4.2.1. Sistema politico-decisionale

4.2.2. Sistema amministrativo-gestionale.

(continua da pag. 12)

che non sempre sostiene gli sforzi di una maturazione professionale impostata sulla ricerca.

La sindrome del *publish or perish*, supposta e paventata, non sembra dunque realmente investire i bibliotecari delle istituzioni universitarie, o almeno non in misura maggiore che per altre fasce professionali operanti nelle facoltà accademiche. L'elisir della produttività si troverebbe racchiuso in una semplice raccomandazione: imparare a scrivere negli intervalli tra un'attività e l'altra, una tecnica provata che pare abbia demolito la comune affermazione che per scrivere e produrre risultati di valore scientifico siano indispensabili larghe risorse di tempo.

Forti del risultato secondo il quale la grande maggioranza degli studiosi produce sorprendentemente una quantità ridotta di lavori, gli autori dell'articolo sostengono inoltre che si è creata una percezione distorta delle proporzioni che deve assumere la produzione di pubblicazioni per i bibliotecari universitari interessati a un impiego strutturato. Molte istituzioni accademiche, tra l'altro, non richiedono affatto ai fini della promozione in ruolo una documentazione attestante le pubblicazioni al proprio attivo o lo svolgimento di attività di ricerca, o ne richiedono in misura ristretta. Il traguardo di una stabilità lavorativa non è quindi subordinato ad una valutazione che penalizza i bibliotecari privi di una cultura professionale alimentata sulle pubblicazioni. Resta comunque vero che i bibliotecari non hanno la tendenza a pubblicare con frequenza e che se continua a farsi strada presso i comitati accademici l'orientamento a richiedere l'attestazione delle pubblicazioni raccolte, significa che l'obiettivo sotteso è di sollecitare un impegno ancora in ombra ma decisamente essenziale per la cultura professionale. ●